237 — Venerdì-Sabato, 26-27 Agosto — GIORNO — 1892, Torino — Anno XXVI — GIORNO — Venerdì Sabato, 26-27 Agosto — 237

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	33	20	[illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	53	28	5 —
» settim.	44	20	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Il nuovo romanzo.

Ci rivolgiamo alle nostre lettrici intelligenti — vale a dire a tutte le amabili nostre lettrici — per annunziare loro un nuovo romanzo intitolato

LA CONTESSA BIANCA

Esso uscirà in appendice dopo **NOZZE E FUNERALI**, che ha ottenuto tanto favore e a cui il nuovo racconto non sarà per nulla inferiore. Trattasi di un romanzo tutto sentimento, delicato, fine, eppure pieno di interesse, adatto specialmente alle nostre lettrici, che sono dotate di tanto buon gusto e di fine sentire.

COSE MILITARI

Le opinioni dell'ufficialità sulle cose della disciplina.

Per ufficialità intendo quella che sul campo di battaglia ha comando effettivo di truppe combattenti, quella che sotto al grandinar dei proiettili dà una forte percentuale di feriti, di agonizzanti, di morti, sparsi fra i solchi dei campi, a bordo delle corazzate, sulle rocce alpine: intendo quella che cadendo col petto sanguinante tiene la sciabola — quella sciabola distribuita a tutti quanti — impugnata valorosamente, in atto di guidare i soldati alla pugna: in quelle contingenze non guardo se l'ufficiale ha le *bande d'oro*, se ha il diploma in tasca. Per tutti gli altri, i quali in qualunque onorevole maniera portano il loro tributo di sangue e di lavoro pel glorioso risultato finale, non scrivo, perchè, come intonazione disciplinare, non è da essi che la truppa prende modello e impara. Abbiamo bisogno che sia soddisfatto, contento, disciplinato l'ufficiale combattente; gli altri, sulla gran scena delle battaglie o non figurano, o sono molto in seconda linea, o, non esercitando comando, nulla contano nel trascinare i soldati alla vittoria.

Condurre l'ufficiale innanzi al nemico coll'amor proprio intatto, colla autorità del suo comando incolume, colla certezza di aver dietro sè un plotone, un battaglione, un reggimento, una brigata che ha in lui la massima fiducia, perchè ha di lui la massima stima come uomo e come comandante di truppe: ecco la suprema necessità. — Il comandante di un riparto di truppe dove essere conosciuto bene dai comandati, dove, nel riparto, essere quello che, in faccia al nemico, ne sa più di tutti in modo indiscutibile: deve essere stimato, amato, temuto, valutato più di tutti: attorno al comandante, qualunque sia il comando, il sott'ufficiale, l'aiutante maggiore, l'aiutante di campo, le ordinanze, lo stato maggiore, debbono essere e valere come candele attorno al sole, servitori [illegible], devoti, disciplinatissimi pei primi: non devo[illegible] assolutamente essere necessari mai, utili nella prop[illegible] sfera, come tutti gli altri, e nulla più. Menomate, comunque siasi, l'autorità di un comandante sui proprii soldati, e spargerete a piene mani l'indisciplina; il superiore deve essere sacro, inviolabile ed inviolato sempre; provatevi a darmi contro.

Eppure, se sono ancora bene informato, nella parte I del regolamento sul servizio di guerra, al § 8, n. 31, è stabilito così:

Tutti gli ufficiali del corpo di stato maggiore, qualunque sia il grado, potranno essere destinati a far parte di un forte, rinforzamento o di un distaccamento. In questo caso, a parità di grado, spetterà loro il comando del posto o distaccamento, senza riguardo di anzianità di nomina.

Eppure se domani capita, supponiamo portatovi da un'aquila, un maggiore di stato maggiore, promosso magari dal giorno prima, alla testata della Val Maira fra un battaglione di alpini che tengono fronte al nemico, mette il vecchio e provetto comandante montanaro, con più anni di grado, in serrafile e dirige lui le quattro compagnie, con tutta quella capacità in alpinismo militare formatasi alla Scuola di guerra, con tutto quell'ascendente sulla truppa alpina — la quale non lo vide mai — che vi potete figurare. E così dicasi se la cosa avviene in un riparto di cavalleria, in una posizione coronata da cannoni.

E siccome io non ho mai *letto la vita* allo stato maggiore, che stimo ed apprezzo come tutta l'altra ufficialità combattente, così mi affretto a dire che, in quelle contingenze, l'ufficiale di stato maggiore, che deve aver tatto e senso pratico come tutti gli altri, si metterà al suo posto di anzianità, lasciando il comando tecnico e pratico dell'arma cui spetta, e limitandosi lui ad obbedire se è meno anziano, ad assumere intiera la responsabilità del comando se è più anziano, e, sentendosene capace, anche il comando effettivo, senza in questo caso che ne vada di mezzo l'autorità, il prestigio, la disciplina. E allora a che cosa serve il precetto regolamentare anzi citato? Provatevi a trovare un sostituto più autorevole, più impersonale, più inoffensivo, più disciplinare della gerarchia per anzianità.

Sicuro che per anzianità mi intendo quella dell'annuario sposata a quella della capacità al comando, precisamente come spiega chiarissimo dallo spirito che informa, su quel proposito, il progetto d'avanzamento del ministro attuale; il che vorrebbe dire che se stesse in me, vorrei caricare il bilancio delle pensioni militari di qualche milione in più, per mettere a sedere tanti egregi ufficiali che si trovano ad avere l'anzianità per comandare e la capacità soltanto per ubbidire, e metter molto.

Veniamo all'argomento circa le opinioni dell'ufficialità sullo stato maggiore e sulla portata del diploma della Scuola di guerra.

Sono sei o sette anni solamente che l'opinione militare ha presa la via degli opuscoli, generalmente anonimi, e ciò più che altro per salvare la forma disciplinare; se non fosse per questo riguardo, di quanti opuscoli militari che ho qui sul tavolo, non uno sarebbe incriminabile, anche perchè va data molta lode all'Autorità militare, la quale non fu mai nè fiscale, nè prepotente, nè persecutrice contro chi scrive a fin di bene, mantenendosi impersonale, ed usando lecitamente della libertà di stampa.

Se dovessimo giudicare la diffusione degli opuscoli militari dai guadagni degli editori si direbbe che l'opinione dell'opuscolo è tutta personale dell'autore, ma nei reggimenti basta una copia di articolo militare perchè in un baleno sia letto da tutti. E non è in Italia che occorra spiegare come mai riesca a farsi strada, a farsi leggere, a farsi applaudire un opuscolo di poche copie, non uscito collo strombazzature della *réclame*, non sostenuto, forse nemmeno citato, dai giornali militari, i quali tacciono per paura di concorrenza e perchè si sono fitti in mente di avere l'appalto di tutte le idee, di tutte le riforme, di tutte le scoperte militari.

Il plagio non è il mio forte: lascio parlare un opuscolo anonimo, uscito a Sondrio nel 1885, coi tipi A. Moro e C., opuscolo che pose magistralmente la questione con queste parole:

È canone ormai indiscusso che un esercito vale per quanto valgono i suoi ufficiali; tutti sono d'accordo nello ammettere questo principio fondamentale, e le divergenze incominciano soltanto quando si tratta di determinare in che debba consistere questo valore dell'ufficiale. È da questo punto che presero genesi due differenti scuole.

La prima, che mira a far prevalere su tutto e ad ogni costo l'istruzione teorico-scientifica, anche se questa possa riuscire piuttosto dottrinaria e scolastica, e pur di raggiungere l'intento non bada ai disastrosi effetti del distruggere, viola i diritti acquisiti, i principii di disciplina e di giustizia che soli rendono solide le compagini militari, e prosegue imperturbata la sua via fra una ecatombe di tutte quelle forze morali senza delle quali un esercito potrà essere accademicamente bello, ma non si batte.

L'altra, che pur riconoscendo l'istruzione scientifica dell'ufficiale, non le attribuisce un valore così esteso ed esclusivo;

che conferisce molta importanza al rispetto per le tradizioni;

che pensa non potersi esercitare convenientemente un comando superiore di truppa se di questa non conosce l'indole, i difetti, le qualità, i bisogni, le consuetudini, le aspirazioni, lo spirito, il giudizio, se non si possiede su di essa quell'ascendente e quella disinvolta autorevolezza che derivano dalla superiorità intellettuale e morale sviluppata per mezzo del lungo contatto e non consentita a chi percorre la carriera lontano dai ranghi;

che trattandosi di esercito, ritiene l'aver fatto delle campagne debba conferire merito almeno eguale a quello che conferisce il saper risolvere una complicata equazione, poichè finora non venne ancora provato che il solo studio basti a saper guidare efficacemente un battaglione od un reggimento al fuoco, e che la pratica, il colpo d'occhio sviluppatosi coll'esperienza, il valore personale, l'energia e l'abitudine del comando diretto di truppe siano coefficienti da posporsi o trascurarsi;

che a voler disciplinare in pace e poter poi condurre al fuoco in guerra gli elementi che la nazione, nelle sue attuali condizioni sociali, ci affida per così breve tirocinio di educazione militare, riconosce ogni giorno viepiù necessari, *sovra ogni altro requisito*, la virilità dell'animo e del carattere ed il sentimento assoluto ed esclusivo di devozione al Re ed alla patria;

che invece di giovani ufficiali preoccupati soprattutto di fare una rapida carriera, e divenire superiori dei loro colleghi che invecchiarono, sudando e combattendo, a preparar loro una patria libera ed un esercito nazionale che li accogliesse, vagheggia giovani ufficiali animati soltanto, fino a quel grado che attualmente è possibile, dai puri ideali di abnegazione, di sacrificio, di valore, di gloria, di patria, di cameratismo, di onor militare;

che vorrebbe l'esercito, non volgo travolto dalla corrente idolatra e cupida della ricchezza e del godimento, ma moderna vestale che custodisce od alimenta il fuoco sacro della virtù;

che alla mancanza di una fede attiva e vivificatrice, alla fiacchezza morale che si ammanta di parvenze, al difetto di gagliarde aspirazioni delle menti e delle coscienze, allo scoramento che è retaggio di tanti anni di delusioni, allo spirito scolastico, utilitario, parolaio che sventuratamente alita sull'esercito, vuole si sostituisca il vigore del fare non del dire, la semplice e modesta energia di gente destinata a combattere, non a discutere, la stima per la teoria ma la fede per la pratica, la convinzione dell'essere, non l'acquiescenza del parere, la fiducia illimitata in una giustizia che ricompensa anche chi lavora nel esclusivo vantaggio del servizio e non solamente chi intanto lavora ad esclusivo vantaggio della propria carriera;

che trova pericoloso ed ingiusto che la carriera dell'ufficiale non combattente sia più rapida di quella dell'ufficiale che combatte, al quale in pace od in guerra sono imposti i maggiori sacrifizi; e che anche fra gli ufficiali combattenti, a parità di merito, debbano toccare agli uni maggiori avanzamenti che agli altri, solo perchè appartengono ad arma o corpo diverso;

che vorrebbe le promozioni effettuarsi, non sulla base di [illegible], ma sulla base dei servizi reali ch'egli ha già resi, [illegible] temperato però [illegible] e coprire il [illegible] (*qui si avvertirà che* [illegible] *progetto dell'*[illegible])

che anela di vedere così rialzato il morale e ritornata la vitalità all'organismo accasciato di questa incolpevole e derelitta fanteria: (*e qui salto un periodo nel quale l'autore si lasciò sfuggir la mano — io* [illegible] *anche se del* 1885).

Prevalse la prima scuola, la quale usò e fatalmente abusò della vittoria, erigendosi a presidio un sodalizio di interessi [illegible] formidabile. Possa il nostro Paese non dover piangere un giorno questa vittoria, con lagrime di disonore e di sangue. »

Dopo questa lunga citazione qualcuno brontolerà che è roba vecchia, che è frutto di gelosia, di invidia, di acrimonia, di un qualche bocciato dalla Scuola di guerra, che tutti sono egualmente forti, devoti al Re, conoscitori di truppe, che ormai di ufficiali che hanno campagne, nei gradi inferiori, non ce-ne sono più, che i mali svelati sono esagerazioni, che dappertutto si premia lo studio e l'ingegno. Adagio [illegible], lasciateci esporre quanto si pensa e si dice tuttogiorno nei reggimenti — che sono quelli che fanno le battaglie cruente.

La citazione non fa una grinza; l'articolo è come se fosse scritto ieri, oggi, e come io si scriverebbe fra dieci anni, se durerà questo malcontento. Credete voi che non debba prestarsi fede allo scritto di un anonimo? Credete potergli impugnare la verità dei suoi asserti? È già sfumata in voi la impressione degli ultimi discorsi in Senato del generale Pianell, perchè Pianell è morto?

Ebbene io sostengo con argomenti ancora più validi che il malcontento gravissimo esiste e va fungandosi e va minando la disciplina, malcontento che origina solamente dalla posizione feudale fatta allo stato maggiore (con rincrescimento di molti ufficiali dello stato maggiore stesso che anteporrebbero il non esser tirati in ballo ad ogni momento alle loro cordelline d'oro) e dal valore dato al diploma della Scuola di guerra.

Ecco un'altra citazione di persona viva, che fu spesso ministro, e che lo può essere ancora; di persona non sospettabile e non sospettata di rivalità, di animosità, di personalità, essendo la fondatrice della Scuola di guerra; sentite quanto disse il generale Ricotti nella seduta del 1° luglio 1884 alla Camera dei deputati.

Da molti anni in Prussia la differenza complessiva di carriera fra gli ufficiali delle diverse Armi, fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, non è generalmente che di pochi mesi, al più di uno a due anni, da Arma ad Arma; soltanto gli ufficiali di stato maggiore godono un favore di carriera, preso complessivamente da sottotenente a generale, che varia dal 2 al 4 anni, e sono rarissime eccezioni quelli che ottennero un vantaggio di 5 anni. Da noi oggidì (1884) l'artiglieria o genio godono di un vantaggio di carriera sulla fanteria di 8 a 10 anni, quella dei giovani ufficiali di stato maggiore almeno di 12 anni. Questi confronti spiegano, senza che occorrano commenti, la causa dei turbamenti, dei dubbi, del malumore, che non giova il nasconderlo, ha invaso la nostra ufficialità; la quale, per molti riguardi, dovrebbe invece essere assai soddisfatta, per i non piccoli vantaggi materiali che in complesso ottenne in questi ultimi anni. Eppure la disparità di carriera fra le diverse Armi paralizza tutte le altre cause di miglioramenti materiali, e la nostra ufficialità è oggi meno contenta che non fosse dieci anni addietro.

E nella stessa seduta, rispondendo al commissario regio che gli osservò come le condizioni attuali dell'avanzamento trassero in parte origine da esso Ricotti, quando era ministro, così parlò:

Per rimediare al male, si avrebbe dovuto troncarlo dalle radici, distruggendo tutto quanto si era fatto dal 1867 (impianto della Scuola superiore di guerra). Ma il periodo di prova era ancora troppo breve per adottare un provvedimento così energico; non ebbi il coraggio, fui vile, e adottai le mezze misure, i temperamenti.

Questa citazione serva a voi della Commissione parlamentare di *memento*: giudicando così a occhio e croce, parmi che ne abbiate bisogno. Ma le opinioni dell'ufficialità non si fermano qui.

Sine fuco.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattina).

Il Governo a Livorno.

25, ore 8 pom.

Il sindaco di Livorno ha invitato uno speciale invito all'on. Giolitti perchè voglia assistere alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. L'onorevole Giolitti ha risposto con una cortesissima lettera dichiarandosi molto grato al rappresentante di Livorno pel suo cortese invito e dichiarando che accettava l'invito recandosi a Livorno con qualche altro collega del Gabinetto. Giolitti partirà per Livorno sabato, e alcuni dicono tornerà a Roma lunedì.

Pelloux ritornerà a Roma domani per ripartire dopodomani per Livorno.

Temperamenti alle esuberanze nei quadri della fanteria.

25, ore 10,12 pom.

Come era stato disposto dal Ministero della guerra, dal 26 aprile al 1° luglio, e dal 24 febbraio al 24 aprile scorsi, presso la Scuola centrale di tiro a Parma, ebbe luogo il primo corso per i tenenti e i sottotenenti di fanteria. Il Ministero aveva pure prescritto che nel corrente anno si effettuasse un secondo corso di tenenti dal 10 settembre al 16 novembre, ed un terzo corso di sottotenenti dal 10 settembre al 10 novembre. Dovevano a tali corsi prendere parte 200 tenenti e 400 sottotenenti, esaurendo per questi la promozione dell'anzianità 1° agosto 1889.

Al primo corso dei tenenti ne furono chiamati 108; al primo corso dei sottotenenti ne furono chiamati 135 ed al secondo corso 180. Per l'esuberanza degli allievi che ottennero l'idoneità alla nomina a sottotenenti non potendoli tutti promuovere per mancanza di posti nei quadri, il Ministero studia se convenga sopprimere i due corsi di ufficiali che debbono farsi alla Scuola di Parma, per chiamarvi invece gli allievi della Scuola di Modena e i sott'ufficiali allievi del secondo anno della Scuola di Caserta che rimanessero sergenti in attesa della promozione.

Lo scorso anno per la stessa ragione fu soppresso il quarto corso degli ufficiali di fanteria ed invece ebbe luogo un corso speciale alla Scuola di Pinerolo a cui presero parte gli allievi del terzo anno della Scuola militare e gli allievi del secondo corso della Scuola pei sott'ufficiali a Caserta, i quali non si poterono nominare subito sottotenenti.

Il provvedimento in parola non è ancora deliberato; però, se lo fosse, non porterebbe alcun ritardo nell'avanzamento dei tenenti e sottotenenti di fanteria che dovrebbero eseguire i corsi in parola, poichè il numero di coloro che sono compresi nelle liste d'avanzamento è esuberante in confronto delle esigenze dei quadri.

Pidal — Il colonnello Spingardi da Cosenz. Pei disertori italiani e francesi.

25, ore 9,45 pom.

Stamane è giunto Pidal, ambasciatore della Spagna presso il Vaticano.

— Il tenente-colonnello Spingardi, che diresse la campagna logistica degli allievi della Scuola di guerra, venne ricevuto in udienza dal generale Cosenz.

L'importanza della regione in cui si è svolta la campagna logistica e la natura delle località fortificate che gli allievi visitarono e studiarono nei riguardi della difesa dello Stato spiegano il grande interesse che il generale Cosenz dimostra per avere minute informazioni al riguardo.

— L'*Esercito*, rispondendo ai giornali francesi che ritornano con morbosa compiacenza, e con inesatte informazioni, sull'increscioso argomento, dice che i disertori italiani fuggiti in Francia non ammontano nemmeno alla metà dei disertori francesi venuti in Italia, conforme a quanto tempo fa riferisto voi dietro vostre particolari informazioni.

Le forze militari della Sardegna.

25, ore 8 pom.

Il Ministero della guerra ha disposto perchè una batteria del 10° reggimento artiglieria da campagna, ora di stanza a Caserta, parta in settimana per Sassari. Da oltre un mese trovasi già a Cagliari una compagnia di artiglieria da fortezza. Pare che questi due piccoli reparti militari siano destinati a costituire la base di maggiori unità tattiche, poichè sembra che le esigenze militari richiedano almeno la presenza di una brigata da fortezza pel servizio delle batterie erette alla Maddalena ed una brigata da campagna per la difesa mobile della Sardegna.

Alla Direzione della sicurezza pubblica. In Sicilia.

25, ore 9 pom.

Il *Diritto* dice per lo meno prematura la notizia che Serrao, prefetto a Ferrara, sarà chiamato a sostituire il cav. Ramognini nella Direzione generale della sicurezza pubblica.

Il Serrao — dice il foglio romano — sarebbe uno dei candidati più probabili, qualora fosse giunto il momento di dare un successore al cav. Ramognini, ma finora non si tratta che di una ipotesi.

— Continua vivo e frequente lo scambio di comunicazioni fra il Ministero dell'interno ed i prefetti della Sicilia per l'invio nell'isola dei riparti di truppa già annunziati.

Occorre però attendere prima che siano finite le grandi manovre per non disturbare le truppe.

Frattanto sono già partiti per la Sicilia quaranta carabinieri a cavallo.

Grave duello alla pistola a Roma. Angherie austriache pel trasporto dei vini.

25, ore 11,40 *pom.*

Vicino alla tomba di Cecilia Metella ha avuto luogo ieri, alle 4 pom., uno scontro alla pistola tra i signori A. Di C. e F. M., entrambi tenenti d'artiglieria. Vennero scambiati due soli colpi alla distanza di 25 passi. Il tenente F. M. fu colpito in pieno petto: egli versa in condizioni piuttosto gravi, essendo il proiettile penetrato nella cavità toracica ledendo il polmone. La causa dello scontro fu una questione di donne.

— Il [illegible] *Romano*, circa la questione dell'esportazione [illegible] nostri vini in Austria, dice che se noi possiamo lamentare che i nostri negoziatori non abbiano pensato [illegible] aggiungere i nuovi e più comodi recipienti ai fusti ed ai caratelli indicati negli accordi commerciali, accettando così l'antica dicitura che risale all'epoca in cui i vagoni serbatoi non erano ancora adottati, non è per questo meno cavillosa la distinzione messa innanzi dall'Austria, la quale, se obbligherà i nostri esportatori a tra[illegible] in fusti e caratelli i vini che si inviano per mare, appena siano giunti a Trieste o a Fiume, non limiterà certo con questo l'esportazione italiana.

Gli rincresce però che il Governo di Vienna non abbia saputo resistere alle pressioni degli interessati. Conclude dicendo che alle rappresaglie si deve rispondere colle rappresaglie.

La situazione in Serbia

Belgrado, 22 agosto.

(FRAVI SRBIN) — Il telegrafo vi ha annunziato la dimissione del Gabinetto radicale presieduto da Nicola Pasic e l'avvento al potere di un Gabinetto liberale sotto la presidenza di Avakumovic, capo del partito liberale serbo.

Deve parere strano che in un paese retto costituzionalmente come la Serbia un Ministero che pur al Parlamento dispone d'una fortissima maggioranza debba cedere il potere ad una esigua minoranza e per ragioni extra-parlamentari!

Si deve considerare anzitutto che la presente crisi si trascinava allo stato latente da mesi, e che i radicali cercavano ogni mezzo per venire alla composizione d'uno stabile Ministero, piegandosi ai voleri della Reggenza, la quale aiutò il Pasic nel rimpasto ministeriale ch'ebbe luogo in aprile. Allora fu cosa facile rimpastare il Ministero, ma tale rimpasto fu appunto il germe d'una cancrenosa discordia, o meglio d'un frazionamento della maggioranza radicale, la quale ben presto si vide divisa in tre chiesuole.

La Reggenza, composta di liberali, segretamente aiutò questa scissura colla speranza di rendere il partito radicale impotente, perchè scisso, ad avversare un eventuale colpo di mano di Ristic in favore dei liberali.

Ben presto si videro sorgere nella maggioranza radicale discrepanze enormi. In ogni seduta della Scupcina ponevasi a repentaglio l'esistenza del Ministero perchè i gruppi dissidenti, capitanati dall'agricoltore deputato Tajsic, dal dottor Katic e dal rivoluzionario deputato dottor Draghisa Stanojevic, attaccavano il Governo da ogni parte e senza requie.

Il dissidio sorto nel partito radicale era giunto al colmo, e tali discordie precipitarono gli avvenimenti.

* * *

La morte del reggente Protic doveva far uscire la Reggenza dalla sua simulata passività di fronte alle lotte intestine del partito radicale.

In forza alla Costituzione, morendo un reggente la Scupcina è chiamata ad eleggerne uno nuovo. I radicali, disponendo della maggioranza nella Scupcina, portavano quale candidato il loro capo Nicola Pasic; la Reggenza non vide di buon occhio questa candidatura e la cominciò ad osteggiare. Ristic, d'accordo coll'ex-re Milano, proponeva al posto vacante di reggente il generale Antonio Beglicevic, zio del re.

Il club radicale vedendo che le mene della Reggenza contro il candidato radicale si facevano sempre più forti, tenne ieri l'altro una radunanza nella quale venne votata una risoluzione con cui si chiedeva che venisse convocata subito la Scupcina in sezione straordinaria per la nomina del terzo reggente e per l'approvazione del trattato commerciale coll'Austria-Ungheria.

Mentre Ristic titubava su tale imperiosa risoluzione presentatagli come un *ultimatum* dai radicali, il reggente Belimarkovic dichiarava esplicitamente ch'egli non avrebbe firmato l'*ukase* con cui si convocherebbe la Scupcina in sezione straordinaria.

Il Ministero, vedendo così inutile ogni ulteriore trattativa, si dimetteva in massa dichiarando che nessun Ministero radicale avrebbe preso il governo sino a che fosse al potere l'attuale Reggenza.

* * *

Il momento voluto dalla Reggenza e tanto sospirato dai liberali era giunto.

Ristic senza perdere tempo, dopo alcune conferenze insignificanti con alcuni radicali, chiamò l'avvocato Avakumovic e gli diede l'incarico di formare il nuovo Gabinetto, raccomandandogli, per avere l'appoggio del partito progressista, di concedere a questo un portafoglio.

L'Avakumovic senza grandi difficoltà riuscì a compilare la lista del nuovo Ministero, che stamane venne sottoposta alla Reggenza per l'approvazione.

Ecco la lista del nuovo Ministero, composto esclusivamente di liberali, avendo trovato l'Avakumovic viva opposizione nei suoi d'un Ministero misto di liberali e progressisti. Avakumovic, presidenza ed esteri; generale Beglicevic, guerra; il direttore delle ferrovie di Stato Stejanovic, finanze; il rettore magnifico della scuola superiore, lavori pubblici; il prof. Giovanni Doskovic, pubblica istruzione e culto; l'avvocato Ribarac, interni; l'avvocato Velickovic, giustizia, e Grozdic, commercio.

Il nuovo Ministero non incontrò il pieno favore del partito liberale. I giornali radicali e progressisti lo combattono aspramente.

* * *

La situazione odierna in Serbia non potrebbe essere più complicata.

Il partito radicale, sino a ieri scisso, ora unisce le sue file, e, come dicono i suoi organi, prepara una lotta senza quartiere alla Reggenza, che fu fedifraga e ruppe i patti conclusi coi radicali.

Il nuovo Ministero non dispone alla Scupcina che di 17 voti contro 93 dei radicali, e comprende benissimo che senza un appoggio di una forte maggioranza non potrebbe esistere un giorno.

Avakumovic insiste perchè venga subito sciolta la Scupcina e siano indette nuove elezioni. Quale sarebbe l'esito di tali future elezioni nessuno può prevederlo ora. Il partito radicale è forte, e temo che i liberali non riusciranno ad avere la voluta maggioranza nella Scupcina. E allora?!...

Lo ripeto, la situazione è complicata e non scevra di pericoli, avendo i radicali deciso di voler cacciare la Reggenza dal potere.

Si afferma che il reggente Ristic tenti spingere le cose agli estremi per favorire il ritorno in Serbia dell'ex-re Milano qualora i radicali — riavuta la maggioranza nelle future elezioni — costringessero la Reggenza a dimettersi.

Regna intanto il massimo inasprimento nei radicali contro il Ristic. Vennero ordinate misure rigorose onde l'ordine non venga turbato.

Il Re a Somma Lombarda.

SOMMA LOMBARDA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Stamane giunse da Monza il Re, accompagnato dal ministro Pelloux, dagli aiutanti di campo e dagli ufficiali di stato maggiore. Il Re ebbe un'entusiastica accoglienza dall'intera popolazione. Dopo essersi intrattenuto col sindaco, assistette, sotto una pioggia torrenziale, al passaggio a viva forza del Ticino sopra ponti e battelli presso Porto Torre.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Il Re, dopo aver assistito alle manovre di divisioni contrapposte a Somma Lombarda, è tornato al tocco, accompagnato dal ministro Pelloux e dagli ufficiali della Casa militare.

Triplice convegno ad Aix-les-Bains.

Carnot, Giers ed il re di Grecia.

Il nostro corrispondente parigino, *Péplos*, ci telegrafa in data d'oggi:

« PARIGI, 25, *ore* 4,10 *pom.* — La notizia che vi mando sarà forse smentita domani dagli ufficiosi o da una nota compiacente dell'*Havas*; ma non perciò io mi affretto meno a telegrafarvela, garantendovene l'esattezza.

« Il convegno è stato deciso fin dalla scorsa settimana tra un diplomatico russo (che non è l'ambasciatore ordinario dell'Imperatore Alessandro a Parigi) ed il ministro degli esteri Ribot.

« Esso avverrà prossimamente ad Aix-les-Bains tra Carnot ed il ministro Giers, che vi arriverà qualche giorno prima da Pietroburgo.

« Interverrà pure al convegno il re Giorgio di Grecia, che, come sapete, si trova già attualmente alle acque di Aix-les-Bains.

« S. M. ellenica servirà a mascherare l'intervista, che, avrà invece alto carattere politico.

« Carnot, recandosi prossimamente a Chambéry pel centenario dell'annessione della Savoia, farà tappa ad Aix. Gli ufficiosi diranno che quella tappa sarà un atto di cortesia di Carnot verso il re Giorgio.

« In vista di questo colloquio è stato deciso che, unitamente al presidente del Consiglio Loubet, anche il ministro degli esteri Ribot accompagnerà Carnot in Savoia. Posso aggiungervi che, per regolare le modalità di questo triplice colloquio, si tennero già due riunioni nel castello di Fontainebleau. Alla seconda, tenutasi avant'ieri, partecipò pure l'ambasciatore francese ad Atene, Montholon, chiamato appositamente.

« È anche possibile che il progettato convegno si tenga a Parigi nella previsione verosimile che re Umberto mandi un suo rappresentante a salutare il capo della Repubblica ed il re Giorgio ad Aix per il giorno che vi si troveranno insieme. Ma per ora le cose sono, non solo progettate, ma decise nel modo di cui sopra. »

Gli svaghi dei congressisti di Berna.

BERNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore* 7 *pom.* — Malgrado il tempo piovoso, l'escursione dei congressisti a Lucerna ha avuto luogo fra molta allegria. I congressisti, imbarcati sopra un piroscafo messo a loro disposizione, hanno visitato i punti più memorabili dello splendido e storico lago.

A Lucerna ha avuto luogo un sontuoso banchetto, al quale intervennero il presidente Ruchonnet ed il sindaco. Il banchetto era rallegrato dalla musica municipale. Hanno fatto brindisi Ducommun, Markusen ed altri congressisti.

Stasera i congressisti sono invitati a visitare il Museo. Domani avrà luogo un'altra serata musicale e la seconda riunione degli studenti rumeni, tedeschi, austriaci, francesi e bulgari per gittare le basi di una Associazione universitaria in favore della pace.

Vi assisteranno l'on. Pandolfi ed altri italiani.

Il mercato dei grani a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Malgrado l'opposizione dei Circoli interessati adducenti che il colera infierisce in Amburgo, il mercato internazionale dei grani si terrà a Vienna il 29 e 30 agosto stante l'eccellente stato della città.

Un prestito russo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Si è pubblicato un decreto che autorizza l'emissione temporanea di 25 milioni di rubli contro garanzia in oro.

I vescovi tedeschi a Fulda.

FULDA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — La Conferenza dei vescovi tedeschi si è chiusa stamane.

Notiziario da Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — La regina partirà lunedì per il castello di Balmoral.

— L'ambasciatore Tornielli conferì con Rosebery.

— Lo *Standard* ha da Buenos-Ayres che la crisi non è risolta. I ministri opinano che il presidente Pellegrini dovrà dimettersi definitivamente.

LE MANOVRE ALPINE

Il tema.

Tenda, 24 agosto.

Le manovre che si stanno svolgendo sulle Alpi marittime meritano di essere seguite con attenzione e con interesse maggiori del solito.

Oggi ha termine il primo periodo di esse, che consisteva nelle esercitazioni a battaglioni e a reggimenti contrapposti; e domani incomincieranno quelle che possono dirsi grandi manovre alpine. Senza ingolfarmi nel mare magno della tattica e della strategia, cercherò di tracciarvi la fisonomia di queste ultime, col massimo rispetto così dei riguardi internazionali come degli interessi della nostra difesa.

Le Alpi che la natura — come dice il poeta — pose a baluardo d'Italia, in realtà sono soltanto il baluardo della Francia, poichè verso l'Italia esse convergono nella valle del Po per rapidissime chine, seguendo le quali potrebbero le colonne che avessero superate le vette raccogliersi nei piani intorno a Torino e trovarvi i più larghi vettovagliamenti.

Sul versante francese, invece, le valli si stendono in lento pendio ed in senso divergente, per cui le colonne italiane che avessero potuto varcare il confine si troverebbero separate, disperse in strade che mettono a centri diversi. La formazione naturale delle Alpi è quindi tutta favorevole all'azione francese, non a quella italiana. E difatti la storia registra da Carlo VIII in poi continue invasioni francesi in Italia, nessuna italiana in Francia.

Bastino questi pochi rilievi a dimostrare ancora una volta che le fortificazioni da noi erette sulle Alpi e le manovre che annualmente vi si compiono hanno esclusivamente carattere difensivo.

* * *

Al contrario, ci sarà lecito rilevare che il campo trincerato stabilito dai francesi alle falde delle Alpi marittime sarebbe soprattutto destinato all'attacco piuttosto che alla difesa. E se a qualcuno quest'osservazione paresse inopportuna, noi risponderemmo che volentieri l'avremmo omessa se recentemente l'*Avenir Militaire* non si fosse espresso molto chiaramente in proposito.

« Noi saremo in grado — scriveva il giornale militare francese — di attraversare le Alpi con masse rispettabili prima che la mobilitazione italiana sia terminata. Non dovremo trascurare di approfittare di questo vantaggio di tempo; e perciò prenderemo un'offensiva energica, i cui primi successi avranno un'influenza morale e politica vantaggiosissima. »

In previsione di avvenimenti che certo non si realizzeranno, dati i sentimenti pacifici ben noti della nazione italiana, la Francia, costituendo il campo trincerato di Nizza, volle avere sottomano un considerevole corpo di truppa per gettarlo al di là della frontiera fino dal primo giorno d'una dichiarazione di guerra, nella speranza che, giungendo in piena mobilitazione delle truppe italiane, ottenesse fin dal primo colpo seri vantaggi.

Noi abbiamo ferma fiducia, specialmente in seguito al miglioramento verificatosi nelle relazioni dei due Stati, che l'Italia e la Francia non saranno trascinate, da avvenimenti più forti della loro volontà, ad una lotta fratricida. Ad ogni modo, così l'una come l'altra delle due nazioni hanno il dovere di premunirsi come credono meglio, senza offendere per ciò i riguardi internazionali.

* * *

Ora, qual è il tema che si svolgerà nelle nostre grandi manovre alpine? Nelle sue linee generali e, meglio, nella sua sostanza è il seguente.

Il *partito sud* è riuscito a penetrare nelle valli della Stura, della Vermenagna e del Gesso, e prosegue nell'offensiva sia in punti determinati delle principali vallate, sia allo sbocco delle valli secondarie, giovandosi del sussidio delle valli laterali.

Il *partito nord* tenta il concentramento delle sue forze intorno a Borgo San Dalmazzo, in [illegible] abbastanza potenti per comandare la situazione in luogo di sabbia.

Svolgendo entrambi il proprio compito, il primo con un'azione comune di tutte le sue truppe attaccherà le colonne nemiche in guisa da impedire a queste ultime di mettere a profitto la loro superiorità numerica; e il secondo tenterà a sua volta di avviluppare l'avversario.

Una truppa in posizione, per quanto favorevole sia il terreno, sarebbe infallibilmente accerchiata da un avversario più numeroso. In montagna, invece, fino a qual punto il *partito sud* potrà con un'offensiva energica e intelligente impedire al *partito nord* di mettere in azione tutti i suoi mezzi?

Le importanti fazioni che avranno luogo sul Colletto di Roaschia e sul Colletto della Madonna (qualcheduno mette in comunicazione Demonte con Valdieri per Festiona) decideranno del successo.

* * *

I nomi degli illustri generali Ricci, Besozzi e Tomati — che all'alto ingegno e allo studio indefesso accoppiano una minuta conoscenza pratica delle nostre località alpestri — sono un affidamento che le grandi manovre alpine riusciranno egregiamente. Quando esse

saranno finite gliéchierò se dovrò trasmettervene qualche impressione.

Dall'esito delle esercitazioni che tutti gli eserciti sogliono fare in tempo di pace non si può certo presumere sicuramente, senza tema di errare, quale sarebbe l'esito di una vera e propria battaglia. Ogni guerra è un'equazione storica, di cui è molto difficile determinare l'incognita prima che essa si combatta sui campi sanguinosi. Ma, indipendentemente da ciò, oggidì per grazia di Dio e del servizio obbligatorio siamo un po' tutti strategici, e il pubblico alle manovre ci si appassiona e desidera saperne le vicende e vuole conoscerne i risultati.

Ora, perchè tacerne quando, senza danneggiare menomamente gli interessi supremi della nostra difesa, si può rendere omaggio ai generali cui è affidata la suprema autorità tattica, così come ai comandanti dei più minuscoli reparti e a tutta quella parte dell'esercito nazionale che manovrando sulle Alpi dà prova delle sue virtù di resistenza e di disciplina? Perchè tacerne, quando i particolari che si possono portare a conoscenza del pubblico sono tali da testimoniare ancora e sempre che l'esercito italiano, addestrandosi alla difesa del nostro territorio, è il primo e più sicuro fattore della pace onde godiamo? F. L.

LE FESTE COLOMBIANE

La Mostra operaia.

La festa del lavoro.

Genova, agosto.

(Enzo) — La Mostra operaia, mercè le cure indefesse, l'alacrità e lo zelo addimostrati dall'ottimo cav. Pastore, presidente della *Società Patria*, è riuscita splendidamente.

Essa segna un grande successo, un completo trionfo per la massa operaia ligure. Artisti ed operai addimostrarono il loro ingegno, il loro valore, la loro buona volontà, hanno saputo risolvere uno dei gravi problemi della grande questione sociale.

Questa Mostra operaia, difatti, è una prova evidentissima del modo, del mezzo, della via sicura col quali la mano d'opera, senza sottrarsi alle necessità impellenti del capitale, potrà quando che sia conquistare quella vera, quella logica indipendenza che le è dovuta, poichè questi prodotti dell'intelligenza e dell'abilità dell'operaio dimostrano che soltanto col lavoro — e non colle dimostrazioni piazzaiuole e cogli scioperi — egli arriverà a conquistare quel posto nella società che gli compete.

La benemerita *Società Patria d'incoraggiamento alle arti ed all'industria*, che ha la fortuna d'avere per presidente quell'ottimo rinomato industriale che è il cav. Pastore, quando bandì questa Mostra disse press'a poco così:

« Gli scienziati onorano Colombo coll'adunarsi a congresso nella sua città natale, la gioventù studiosa preparando liete accoglienze ai compagni, le numerose istituzioni genovesi e liguri secondo lo spirito dei loro statuti; la *Società Patria* chiamerà a raccolta i lavoratori e li inviterà ad onorare lo scopritore d'America colle opere loro, col frutti del loro ingegno, delle loro fatiche. » Così essa disse, e provando una volta ancora che *volere è potere*, raggiunse completamente il scopo prefissosi.

Così, accanto alle grandi industrie nella Mostra italo-americana havvi quella individuale; dinanzi alle grandi manifestazioni del genio scientifico havvi il posto pel modesto lavoratore che assottiglia l'ingegno per l'arte sua.

Così in questa Mostra ogni operaio apparisce nella sua vera luce, col suo vero nome e raccoglierà egli solo e non altri il premio che a lui compete pei meriti del suo lavoro.

Sorta quasi per incanto, la Mostra operaia, dopo aver sorpassate difficoltà innumerevoli, è riuscita assai interessante e per l'importanza e per la quantità degli oggetti esposti e per il numero degli espositori — circa 800 — numero assai rilevante se si considera il poco tempo di cui disponeva il Comitato per la preparazione e il carattere esclusivo di *figure* dato alla Mostra stessa.

Riservandomi di fare una rassegna dei principali espositori, m'affretto a constatare con piacere che dal complesso degli oggetti presentati si può con coscienza affermare ancora una volta che il lavoratore ligure non è ad altri secondo per felicità d'intenti, per maestria nell'arte sua e per tenacia di propositi, che lo pongono in grado di combattere vittoriosamente colle industrie forestiere.

* *

La presidenza della Mostra operaia sta preparando per la fine di settembre la grande festa del lavoro, che sarà l'omaggio dei lavoratori al grande navigatore.

La solennità promette di riuscire imponentissima; calcolasi nel concorso di 30,000 operai.

Il corteo che attraverserà tutte le vie della città per recarsi a deporre corone sul monumento a Cristoforo Colombo sarà una vera fiumana vivente in cui saranno rappresentate tutte le arti, tutti i mestieri.

Si stanno preparando degli splendidi carri allegorici che figureranno nel corteo e che rappresenteranno il trionfo delle varie industrie. Tutto lascia prevedere che la grande solennità operaia assumerà il carattere d'un'imponentissima manifestazione degna del momento storico che la nostra città attraversa.

Infine il benemerito Comitato della Mostra operaia, con intendimento degno del maggior encomio, perchè di questa solenne ed utile manifestazione dell'industria resti memoria e vantaggio ai lavoratori, ha ideato di organizzare una splendida corsa coi getto di fiori e profumi sulla spianata dell'Acquasola, erogandone l'introito ad accrescere il fondo della cassa per l'operaio privo di stabile lavoro.

L'idea, come vedete, è nobilissima e non v'ha dubbio che la cittadinanza, per tradizione gentile e benefica, darà tutto il suo appoggio, trattandosi di alleviare i bisogni di tanti lavoratori che, pur essendo parte nobilissima della civile famiglia, troppo spesso debbono ricorrere agli sfruttatori, sotto il velo di pubblica o privata pietà.

L'on. San Giuliano a Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — L'onorevole Di San Giuliano visitò l'Esposizione.

Un incrociatore olandese a Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — È giunto l'incrociatore olandese *Willem Friso*.

La nave del Messico a Genova.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — La nave da guerra messicana *Zaragoza* è giunta diretta a Genova.

Scoppio del pallone frenato a Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 25, *ore 3,30 pom.* — Verso mezzogiorno e durante l'imperversare d'un uragano il pallone frenato, che è nel recinto sud dell'Esposizione Colombiana, strappate le corde, scoppiò con grande rimbombo, abbattendosi sulla vetreria veneziana. Il tetto di questa venne danneggiato in più punti. Per fortuna il personale potè mettersi in salvo. Il danno è a carico del Comitato dell'Esposizione e ammonta a 30,000 lire. Si deplora l'incuria dell'areonauta che, prevedendo l'uragano, poteva ritirar l'areostato nello steccato.

VITA MILANESE

La malattia del sindaco — Le divergenze operaie — Un'opinione autorevole — Sulla questione dei Manicomi.

Milano, 25 agosto.

(*agb*) — La malattia del conte Belinzaghi, sindaco di Milano, il quale trovasi in villeggiatura a Cernobbio, continua a tenere sospesa la cittadinanza. Giorni sono la catastrofe era annunziata come inevitabile, e parenti, e amici e Autorità cittadine erano accorsi al suo letto; ma invece la forte fibra del conte ebbe il sopravvento e per lo meno l'imminenza della crisi finale venne scongiurata.

Tuttavia l'ultimo bollettino dà sempre come disperate le condizioni generali dell'ammalato: esso ha conservata, è vero, la sua meravigliosa lucidità di mente, ma la debolezza e la denutrizione sono spinte all'estremo, per cui se non violentemente, la catastrofe è ritenuta dai medici inevitabile.

E se non il conte Belinzaghi, per lo meno il sindaco di Milano e il presidente del Consiglio d'Amministrazione della Mediterranea possono considerarsi come non più esistenti, giacchè nelle sue condizioni di salute ogni occupazione non gli verrà più concessa.

E la scelta d'un sindaco non sarà così facile: dei due candidati probabili, Negri ed Annoni, il primo ha contro di sè il fatto di rappresentare un colore politico troppo accentuato, e il secondo non convince gran numero di consiglieri, quantunque abbia date buone prove come amministratore, nella sua qualità di presidente della Cassa di risparmio. Non è improbabile che altri nomi di candidati si facciano, fra cui quello del senatore Pisa, che è da lungo tempo assessore anziano, o quello del senatore Gadda.

Ma per ora i consiglieri sono quasi tutti in campagna e non danno segno di preoccuparsi d'una questione che è certo imminente.

* *

Nel partito operaio socialista continuano i dissensi che, originati prima del Congresso di Genova, dovevano avere da questo la loro soluzione.

Com'è noto, di Congressi furonvene due, giacchè dopo i disordini causati dagli anarchici nella sala Sivori, la maggior parte dei congressisti si ritirarono radunandosi per loro conto.

Ora l'operaio Casati, che rappresentava il *Fascio dei Lavoratori* di Milano a quel Congresso e che, come aveva annunziato, voleva sostenere l'affermazione pura e schietta del principio della lotta di classe coll'esclusione dei socialisti borghesi dalle Associazioni, dalle redazioni dei giornali del partito, ecc., prese parte al Congresso dell'elemento anarchico, ed una di queste sere ha presentato alle Associazioni che compongono il *Fascio* la sua relazione, sostenendo naturalmente che il vero Congresso operaio era quello cui aveva preso parte lui, non l'altro.

Vi fu poca discussione: i criteri del Casati vennero approvati, non però ad unanimità. Sono quindici infatti le Associazioni operaie aderenti al *Fascio* e di queste non approvarono che tredici, vale a dire le seguenti:

Lavoranti in pipe — Tornitori in osso — Sindacato calzolai — Manifredini — Bottai — Società di Mutuo Soccorso femminile *La Speranza* — Sorelle del lavoro — Carrettieri e facchini — Panattieri — Federazione di resistenza — Cooperativa Ticinese — Sezione mista del Sindacato calzolai ed un'altra.

Le altre due che votarono contro sono forse le due più forti, giacchè sono la Federazione dei Meccanici, e l'Unione Mutua dei figli del lavoro.

Ciò vorrà dire che queste due Associazioni si staccheranno dal *Fascio*, che con tanta fatica era stato organizzato e mantenuto vivo.

* *

Continua la discussione sulle riforme urgenti per il Ricovero dei pazzi a Mombello. Il dott. Bill, presidente della Commissione di sorveglianza del Manicomio, aveva proposto che a questa venissero aggregate persone competenti, con a capo l'illustre senatore Andrea Verga.

Ora, questi ha esposto recisamente la sua opinione, che è quella di far sorgere a Milano un nuovo gran Manicomio per 500 pazzi, biasimando il sistema sino ad oggi seguito di valersi di mezzucci i quali assomigliano a tanti rattoppi. Mombello dovrebbe rimanere, fuori mano com'è, l'asilo per i pazzi cronici e tranquilli.

Quello che è certo si è che per il nuovo grande Manicomio che si è progettato occorrono dei denari, e questi scarseggiano.

Il *Flavio Gioia* lascia Vigo.

VIGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — La regia nave *Flavio Gioia* della divisione d'istruzione dell'Accademia navale di Livorno è partita.

Navi austriache a Catania.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Le navi austro-ungariche *Kronprinz*, *Erzherzog Rudolph*, *Stephanie*, *Kaiser Franz Joseph* sono giunte.

Il raccolto mondiale del grano nel 1892.

Il complesso del raccolto del grano in Francia è quest'anno di 102 milioni di ettolitri.

L'annata darebbe così un risultato superiore di 25 milioni di ettolitri a quello del 1891, ma inferiore di 12 e 6 milioni rispettivamente a quelli del 1890 e del 1889: e così pure di 5 milioni inferiore alla media decennale, che è di 107 ettolitri.

Il raccolto totale d'Europa verrebbe valutato in 418,325,000 ettolitri contro 383,670,000 nel 1891, 478,700,000 nel 1890 e 401,950,000 nel 1889. Vi sarebbero così 35 milioni di ettolitri di grano di più che nel 1891 e 17 milioni di più che nel 1889, ma 60 milioni di meno che nel 1890.

Facendo il raffronto tra i vari paesi, si trova che il raccolto fu notevolmente superiore a quello del 1891 in Francia, in Russia, nelle provincie danubiane e nella Turchia, ma inferiore al contrario in Italia, nel Regno Unito, in Austria-Ungheria, in Ispagna, Portogallo, Belgio, Olanda e Germania.

La produzione degli Stati Uniti pare oscillante tra i 175 e 185 milioni d'ettolitri.

L'effetto naturale di questi risultati complessivamente favorevoli hanno già prodotto un ribasso abbastanza sensibile nel prezzo dei grani.

Passeggera recrudescenza nell'eruzione dell'Etna.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — L'Ufficio centrale di meteorologia comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio inviatogli dal professore Riccò:

« *Catania*, 25. — Stanotte vi fu una recrudescenza nell'eruzione dell'Etna. Si è riattivata la colata dei Cervi: adesso è quasi estinta. L'altra colata a levante di Monteuro, di Ardicazzi, di Concilio e di Rinazzi rasenta le altre lave producendo alcuni danni. »

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — L'eruzione dell'Etna si è riattivata durante la scorsa notte. La bocca settentrionale emette un copioso fumo con scorie e lapilli. Le correnti laviche di Concilio e di Cervi oltrepassando le lave precedenti invadono nuovi terreni.

Il colera.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — I malati di diarrea entrati ieri all'ospedale di Saint-Louis non presentano nessun sintomo di colera asiatico.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Si inviarono dei medici nei principali porti per prendere delle misure di precauzione contro il colera. Se ne presero già a Londra contro le provenienze dalla Russia e da Amburgo.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Venne sospeso il servizio dei *vagon-lits* sulla ferrovia Berlino-Amburgo. Nella scorsa notte è morta una donna con sintomi di colera asiatico. Il cadavere fu trasportato alla Morgue e sarà sottoposto ad esame.

LE-HAVRE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il sindaco decise di pubblicare la statistica giornaliera dei decessi coleriformi. Dal 20 luglio vennero denunziati 305 casi con 104 decessi. Ieri 28 casi, di cui parecchi mortali. I medici constatarono che l'epidemia, decrescente stante l'abbassamento della temperatura, non è colera asiatico.

BORDEAUX (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Un vapore francese giunto ieri proveniente dall'Havre fu sottoposto a quarantena in seguito ad un decesso sospetto. Durante la traversata tre uomini dell'equipaggio caddero malati.

ANVERSA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Vi furono alcuni casi di colera dopo ieri sera.

Disgrazia in un gazometro tedesco.

Il progetto militare in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — I giornali annunziano la caduta di una impalcatura nel gazometro di Schmargendorf. Vi sono quattordici feriti, fra cui sette gravemente.

— Secondo la *National Zeitung* le disposizioni del progetto militare sarebbero di già fissate. È soltanto dubbio se il progetto sarà presentato nel 1892-93 ovvero nel 1893-94. Il servizio attivo biennale non sarebbe stabilito dalla legge, ma effettivamente il servizio della fanteria sarebbe considerevolmente ridotto.

Nuove aggressioni in Canton Ticino.

Lugano, 24 agosto.

(Zerra) — Da un po' di tempo a questa parte nel Canton Ticino avvengono dei brutti fatti.

Il signor Giovanni Polar, di Bregonzone, paese vicino a Lugano, questa mattina, verso le 2 1/2 partì in carrozza, assieme col cocchiere, alla volta del Monte Ceneri, per cacciare. Giunto ad un certo punto della strada, dove vi è un passaggio a livello sulla linea ferroviaria, trovando aperta la sbarra, in quell'ora che non passano treni, attraversò il binario; senonchè il cavallo urtò nella seconda sbarra, che evidentemente era stata stesa a bella posta, quando si udì il rumore della carrozza. Il cavallo si spaventò, il cocchiere, un italiano, scese pronto; ma in quel momento due individui sbucarono dai lati della strada e con bastoni incominciarono a menar stangate.

Il padrone corse in aiuto del servo; nacque una colluttazione, con la peggio degli aggressori, così che gli aggrediti ne approfittarono per imporre ai malandrini di mettersi alla testa del cavallo e di proseguire la via del ritorno.

Ad un certo punto però i due furfanti, avvertito lo accidentalità del terreno, fuggirono. Ma i due aggrediti ricordarono i connotati degli individui, che parlavano tedesco, e corsero dalle Autorità a denunziare il fatto.

Le Autorità si misero in moto e poterono arrestare i due individui, che vennero riconosciuti dagli aggrediti. I due arrestati, che sono di Basilea, furono trovati possessori di un coltello a serramanico e di una forbice da giardiniere; non avevano un soldo e dissero ch'erano diretti a Nizza.

Ma sentite questa. Uno dei gendarmi che operò l'arresto ebbe a dire: « Mi dispiace che gli aggressori siano connazionali! »

Già qui regna il brutto vizio di voler credere che le cattive azioni provengano tutte da italiani!

E dire che i ticinesi sono della medesima razza!

Cronaca triste a Trieste.

Trieste, 23 agosto.

(X.) — La cronaca nera dei suicidi e dei delitti è in questi giorni di calori eccezionali così ricca da ritenere che il caldo dilatando i cervelli deboli abbia una influenza diretta sui fatti atroci della cronaca giornaliera. A voler narrare tutti i dettagli ci sarebbe da riempire un paio di colonne della *Gazzetta Piemontese*. Mi varrò dello stile telegrafico, il più accettabile con tanta esuberanza di materia.

Primo fatto. La moglie e la figlia di un consigliere di finanza, ora defunto, furono trovate annegate nel pressi di San Lorenzo. Si suicidarono entrambe causa dissesti finanziari.

Secondo fatto. Dopo una notte d'orgia e d'amore, il trattore greco signor Cufodonti, proprietario di una trattoria *All'abbondanza*, pugnalava la propria amante, una kellerina bellissima, della quale era molto geloso, e quindi si colpiva in pieno petto collo stesso stile. Erano entrambi ubbriachi di *champagne*. Versano in grave stato.

Terzo fatto. Un mendicante soppo si gettò dal pianerottolo al quarto piano dello scalone del palazzo del Tribunale. Trascinò nella caduta il fanale e rimase morto all'istante.

Ce n'è abbastanza. I 28 centigradi ci devono entrare per qualcosa.

La Società di M. S. fra gli insegnanti.

La Consulta della Società degli insegnanti ha tenuto ieri la seduta di chiusura.

Intervenne il regio provveditore degli studi commendatore Laino, il quale diede un cordiale saluto ai delegati con belle parole di viva ammirazione e di augurio pella Società.

Gli risposero riconoscenti il presidente della Consulta prof. Gazzano ed il direttore della Società commendatore Rossi.

La Consulta approvava con breve discussione il bilancio sociale pel 1892 compreso alcune proposte per l'impiego dei fondi sociali. La relazione dell'avvocato Scavia su tale argomento veniva accolta con applausi dall'assemblea. Quindi la Consulta si scioglieva con un nuovo saluto del presidente a S. M. il re Umberto e con affettuose espressioni reciproche dei colleghi che sperano rivedersi alla Consulta di un altro anno.

Auguri a loro e alla Società.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Due famiglie in zuffa. — Togliamo dal *Caffaro* in data 25:

« Le famiglie di Massa e di Zerbi, parenti fra esse, l'ultima detta *Pantalin*, esercente osteria in via del Colle, ambedue da Genova, erano divise da precedenti rancori.

« Fra esse pendeva in Pretura del mandamento Molo una causa penale per ingiurie, minaccie, percosse e ferimento.

« Ieri mattina, giorno in cui dovevasi appunto discutere la causa, le due famiglie s'incontrarono in via San Bernardo.

« Ricominciarono senz'altro ad oltraggiarsi a vicenda. Quando furono ben riscaldati, invasero la bottega del fabbro Luigi Zerbi, parente d'entrambe le famiglie, e impossessandosi di lime, scalpelli, coltelli, martelli e bottiglie, si scagliarono gli uni contro gli altri.

« Fu una vera battaglia campale, che venne fatta cessare da due guardie di pubblica sicurezza, certe Gerolamo Asturi e Giuseppe Clemente, le quali si gettarono coraggiosamente fra i contendenti, arrestandone due.

« Rimasero feriti: Paola Zerbi, d'anni 28, con due ferite di coltello al capo; Francesco Zerbi, d'anni 31, esso pure con due ferite di coltello al capo; Massa Luigi, d'anni 40, oste, con parecchie contusioni al capo; Massa Emilia, d'anni 23, anch'essa per varie contusioni al capo; Giuseppe Massa, d'anni 30, giornaliero, ferito di coltello al capo; Massa Francesca, d'anni 14, venditrice ambulante, ferita di coltello alla spalla sinistra.

« Dopo essere stati medicati se ne poterono andare Bartolomeo Massa, d'anni 17, e Giuseppina Bianchi, d'anni 46, che avevano riportato contusioni al capo.

« Furono arrestati Bartolomeo Massa, condotto a Sant'Andrea; e all'ospedale, guardati dalle guardie, Francesco Zerbi e Giuseppe Massa. »

MILANO. — (Nostre lett., 25 agosto) — (*agb*) — **Una disgrazia sulla staffetta del treno reale.** — Il Re tornò iersera alle 7,30 alla villa reale di Monza, di ritorno dalle caccie di Aosta.

Durante il viaggio, nei pressi di Magenta, accadde una disgrazia sulla staffetta che precedeva il treno reale: il fuochista di questo, Bonini Edoardo, nel dare l'olio alla macchina mentre questa era in moto, precipitò battendo violentemente lo stomaco. La staffetta, costretta a continuare, dovette lasciarlo sul binario, dove fu poi raccolto da alcuni casellanti.

Il Re venne informato a Monza della disgrazia e subito volle venisse telegrafato per avere notizie del povero fuochista, il cui stato era gravissimo, tanto che stanotte moriva.

Il Re ha promesso di provvedere alla famiglia del disgraziato fuochista.

ONEGLIA. — (Nostre lettere, 22 agosto) — (Ensucurro) — **La società che si diverte.** — Il villino dei marchesi Negroni si è riaperto ieri sera agli intimi con una riuscitissima festa.

Erano rappresentate le colonie bagnanti di Alassio, Porto Maurizio ed Oneglia da quanto v'ha di meglio nell'*élite* di questi paesi; infatti ho notate fra le signore: la marchesina Negrotto, cugina della marchesa Negroni, la contessa Saint-Robert, la signora Gavirati-Barone, la signorina Plaisante di Alassio; la contessa Bermonti, moglie al prefetto di Porto, la contessa Gael, la contessa Ramboldi, la contessina Bermonti, leggiadra quanto il fiore che ieri portava, di Porto Maurizio; la contessa Gandolfo, la signora Arcò, la signora Lanaro e la signorina Arnò di Oneglia.

Fra gli uomini: il marchese Negrotto, il conte Saint-Robert, il m° Mascardi, il conte Linguaglia, l'avvocato Morgini, il cav. Bonnora, l'avv. Sorlisio, il capitano Gandolfo, il sig. Camillo Bianchi coll'avvocato Calvo, il tenente Gandolfo, il cav. Lanaro ed altri molti di cui mi sfugge il nome.

Riuscitissima la festa in ogni suo punto. Essa venne incominciata colla sinfonia della *Stella del Nord*, suonata a quattro mani dalla marchesa Negroni e dal m° Mascardi. Fu una esecuzione fine e perfetta. Venne encomiata la signora Gavirati-Barone, che interpretò con sentimento e con voce invidiabile in una dilettante il racconto di Santuzza e la romanza dell'*Aida* « Ritorna vincitor.... » Accompagnata al piano dalla figlia marchesina Negrotto, una splendida *silhouette* di bruna, il marchese Negrotto cantò, interpretandola a meraviglia, la romanza *Malia*. Eseguito molto bene uno *studio* della signorina Plaisante ed il *tremolo* della contessa di Saint-Robert. Il m° Mascardi eseguì la *Ridda* di sua composizione, e la marchesa Negroni *Moulins* e *Dans les bosquets*, sue composizioni; entrambi si affermarono valendo autori di vaglia.

Una cena servita in modo splendido divise la parte musicale da un riuscitissimo ballo che, animato, durò fino alle 5 del mattino.

Il modo gentile con cui la marchesa Luisa accolse gli amici lascia un grato ricordo nell'animo di chi ebbe la fortuna di essere suo ospite.

25 agosto.

(A. R.) — **Concorso.** — A giorni la nostra simpatica Società Mandolinisti e Chitarristi, costituitasi di recente sotto la direzione dell'egregio sig. G. Cavilotti, si recherà a Genova onde prendere parte ad un concorso che ivi avrà luogo.

— **Stabilimento balneario.** — Il nostro attraente stabilimento eretto con uno stile fantasticamente bizzarro ormai è divenuto il ritrovo geniale di tutta la cittadinanza. Se altrove si geme di caldo e si soffre di lotte elettorali, qui sulla piattaforma, oltre la quale tremola sonoramente l'onda del mare baciata da un vento profumato, si trova un largo refrigerio di divertimento e l'animo s'inonda della luce sublime della felicità. Ivi si riversano fanciulle stupendamente belle dalle capigliature che ispirano e rapiscono, o, contente d'aver trovato l'occasione d'ammazzare un'ora di noia, additano i bei corpi dalle forme giunoniche e prorsci all'eterno vecchione che li palpa, li stringe in un amplesso intenso.

CARMAGNOLA. — (Nostre lettere, 25 agosto) — (X.) — **Incendio.** — Alle ore undici e mezzo di ieri sera, quando tutta la popolazione si trovava immersa nel sonno, si sviluppò nel vicino borgo di Salsasio un incendio che minacciava prendere vaste proporzioni.

Primi ad accorrere furono i carabinieri della stazione di Carmagnola, comandati dal vice-brigadiere Amelotti, ed il signor Fissore, impiegato ferroviario, i quali, visto il pericolo dell'estensione del fuoco, salirono sopra il tetto delle case vicine, e rompendo le comunicazioni lo isolarono.

È da commendarsi l'opera della guardia di Carmagnola, le quali, sotto gli ordini del signor Santolini, trascinando a braccia la pompa per oltre due chilometri, giunsero prontamente ed in tempo a spegnere il fuoco, che minacciava vasta rovina.

Deve pure essere segnalato il pronto soccorso di tutti i cittadini accorsi, i quali, unitamente al parroco del borgo Salsasio, correvano a portar acqua per alimentare l'opera delle pompe.

Non è escluso il dolo in questo incendio, ma finora nulla si sa di positivo tranne che in grazia del pronto soccorso il danno non è di molta entità.

SPORT

Le iscrizioni per le corse d'Erba.

Milano, 25 agosto.

(*agb*) — Le corse d'Erba, che hanno luogo in settembre, sono la gran festa sportiva dell'estate ed assumono un aspetto tutto speciale per la località e il mese in cui avvengono.

Da tutte le stazioni di villeggiatura che si aggruppano sui colli e sui monti, i quali circondano il piano d'Erba, convengono al *turf* i villeggianti, con treni, carrozze, tiri a quattro, ecc.

Quest'anno poi, essendo l'unica corsa che si abbia in settembre, le iscrizioni furono molto numerose, giacchè ci danno un complesso di 40 cavalli, i quali rappresentano 21 scuderie.

Vi do gli iscritti per le corse più importanti e significative.

Per il premio *Pusiano* (L. 1600, metri 800), che è, diremo così, il battesimo dei prodotti di due anni, che non hanno corso mai, gl'iscritti sono:

Rinaldo, di Calderoni; *Gaita*, di Birago; *Eros*, di Sansalvo; *Macareno*, del conte Talon; *Greco*, di Don Rodrigo.

Per il premio *Alserio*, pure destinato alle puledre di due anni, le iscrizioni furono le sotto seguenti:

Patria, del signor Bordonaro; *Fragoletta*, di Don Rodrigo; *Santarella*, di Corser; *Ira*, di Gallina; *Villafranca*, del marchese Birago; *Emilda*, del duca di Marino, e *Miss Manlora*, di Quaiotto.

Le corse occuperanno due giorni; l'ultima sarà il 7 settembre.

ARTI E SCIENZE

Arena Torinese. — Ricordiamo che questa sera avrà luogo la serata d'onore della prima attrice, signora Della Guardia, che darà la *Musotte* e *A prova di fuoco*, nuovo lavoro in un atto di Cesare Demaria.

I nostri auguri al Demaria ed alla signora Della Guardia, che, ci compiacciamo di ricordarlo, fu allieva della maestra di recitazione signora Carolina Malfatti, nostra concittadina.

Giardino-Caffè Romano. — Per impreviste circostanze ieri non ha potuto aver luogo l'annunziato debutto della Compagnia eccentrica Anelleght. Questa rinomata Compagnia farà immancabilmente stasera la sua prima comparsa.

Il concorso musicale Sonzogno. — Il nostro corrispondente di Venezia ci telegrafa in data 25, ore 5,30 pom.:

« Oggi si è chiuso il concorso Sonzogno per un'opera in musica.

« La Commissione conserva ancora il suo silenzio sul risultato definitivo del giudizio fra i quattordici concorrenti i cui spartiti vennero scelti per l'esecuzione al pianoforte.

« Posso però riferirvi fin d'ora che il primo premio di L. 4000 sarà assegnato al maestro Gallio Benvenuto Coronaro, di Vicenza.

« L'opera del Coronaro si intitola *Festa a Marina* ed il libretto è di Vittorio Fontana. »

— *Ore 10,35 pom.* « Completo il risultato del concorso Sonzogno che vi ho spedito oggi. Tolgo queste notizie dal comunicato ufficiale che si pubblicherà domani:

« Il secondo lavoro scelto per venir rappresentato è *Don Paez* del maestro Ernesto Bocci.

« Vengono poi segnalati con speciale menzione il *Cristo di Valaperta* del M° Filippo Brunetto; *Cavaliere d'amore* di Ernesto Majoni; *Tracce vere* di Vincenzo Gianferrari; *Tristi nozze* di Ugo Dalla Noce.

« L'editore Sonzogno, soddisfatto dell'esito del concorso, dichiarò che farà rappresentare a sue spese, oltre le due opere premiate, anche quelle che vengono subito dopo nel giudizio della Commissione e cioè quelle dei maestri Brunetto e Majoni.

« Su queste due opere sono in grado di dirvi che il *Cristo di Valaperta* appartiene alla Scuola naturalistica, e il *Cavaliere d'amore* alla Scuola romantica. »

Gli esercizi di miss Abbott ed il principio della leva. — A proposito del « mistero inesplicabile » (come diceva il cartellone) da cui sembrano circondati i singolari od interessanti esperimenti di miss Abbott, riceviamo il seguente scritto in cui si cerca di spiegare una parte, almeno, di detti esperimenti.

L'egregio scrittore di questo Rucè si accosterebbe all'opinione da noi espressa nel riferire sulla prima rappresentazione che dei famosi giuochi si ebbe all'Alfieri.

Comunque: ecco che cosa egli pensa al riguardo:

« Miss Abbott ha dato ormai l'ultima rappresentazione degli esperimenti che essa con abilità scenica speciale ha voluto far credere prodotti da forza sopranaturale.

« Quantunque le esperienze *abbottiane* abbiano destato curiosità vivissima ed ottenuto effetto meraviglioso, tuttavia giova constatare che buona parte del pubblico, pur ammirando la pratica conseguita da miss Abbott nell'eseguire i suoi giuochi, non si è lasciata sorprendere dalla *fanfaluca* di un fluido d'invenzione della celebre miss.

« Gli esperimenti della Abbott non sono infatti altro che risoluzioni di problemi elementari di meccanica basati sul principio semplicissimo della leva e che da chiunque possono essere con facilità riprodotti.

« Provatevi ad abbracciare fortemente una sedia, questa formerà come un braccio di leva tale che una

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

L'eredità dell'appiccato

Romanzo

di **PAOLO SAUNIÈRE**

— Me lo immaginavo — replicò Ruggiero. — Dacchè il possessore di duecentomila franchi ostenta delle arie di superiorità veramente comiche. Percorre la fabbrica in tutti i sensi, esamina le macchine, esamina i muri, interroga a destra e a sinistra, fa, in una parola, tutto ciò che può per lasciar credere agli operai che sta per comprare la fabbrica del signor Voisin.

— E ha ragione, perchè mio padre, abbagliato da quella cifra magica, è tutto disposto a cedergliela. Non ho che una parola a dire e tutto è conchiuso.

— E lei non vuol dirla?

— Non ancora; ed è per ciò che sono venuta a trovarlo. È certo che Germano, mercè sua, è in questo momento, finanziariamente parlando, in condizione invidiabile; ma non ha altro per sè, il disgraziato! È brutto, comune, grossolano..... E poi, chiamarsi signora Cassul! Francamente quel nome non tenta..... Ne preferirei un altro.... il suo, per esempio.

— Il mio è tanto oscuro quanto quello di Germano — disse Ruggiero.

— Può darsi, ma suona meglio all'orecchio. Inoltre, non per adularlo, ma ella è infinitamente meglio di lui sotto ogni riguardo. Non soltanto è più bello, ma è anche più educato, più fine, più gentile. Poi, colla sua aria nobile e fiera, io son sicura che si comprasse la fabbrica di mio padre....

— Con che dovrei comprarla, signorina, — disse Ruggiero ridendo, — poichè non ho nulla?

— Se non ci fosse mezzo di farlo non sarei qua — replicò vivamente Antonietta. — In seguito alla domanda del signor Cassul, ho interrogato mio padre, ed egli, che alla sua età non cercherebbe certamente a prestito duecentomila franchi, ha convenuto che, quando avesse venticinque anni e che il caso fosse urgente, non esiterebbe a farlo. Ora ella ha venticinque anni e il caso è urgente. Si decida.

Indiavolatissimo, Ruggiero non rispondeva.

— Noti — proseguì Antonietta — che non vengo qua alla leggera a proporle un affare e un matrimonio poco vantaggiosi. Io non ho a dirle chi sono o come sono, lo sa e lo vede; ma, riguardo all'affare, sono pronta a distrarre, colle cifre alla mano, tutte le obbiezioni che ella potrebbe elevare. Ho lavorato, ho studiato molto, da sei giorni in qua, per realizzare un tale prodigio, e mi permetta, adesso, di presentarle il risultato dei miei calcoli.

— Ma, signorina — replicò timidamente Ruggiero.

— Mi lasci dir tutto, — interruppe la fanciulla, — e poi vedrà. È certo che la fabbrica di mio padre, facendoci le riparazioni necessarie, diretta come lo sarebbe da lei, può rendere facilmente diecimila lire di più all'anno di ciò che rende adesso. Non le parlo dello sviluppo considerevole che può prendere più tardi sotto l'impulso della sua intelligenza; ciò è incalcolabile. Quelle diecimila lire di più di rendita pagherebbero, e al di là, gl'interessi delle duecentomila lire che ella piglierebbe ad imprestito. Rimangono allora trentamila lire. Di quelle ne tolga i due terzi, ventimila, pel rimborso annuale del credito: ne rimarranno diecimila per nostro uso, cioè pel vitto e pel vestire, perchè di pigione non ne pagheremmo avendo l'alloggio nella fabbrica. E con diecimila lire all'anno non si può vivere convenientemente? Io credo di sì, e lei?

Facendo quella domanda ella gettò su Ruggiero uno sguardo trionfante.

— Lo credo anch'io — egli disse.

— Ebbene, sulle duecentomila lire che piglierà ad imprestito ne disponga trenta o quarantamila, se è necessario, alle riparazioni; m'incarico io di ottenere il consenso di mio padre mediante centocinquantamila franchi netti. E non solo ella avrà una posizione indipendente, un avvenire sicuro, una moglie che le sarà assolutamente devota, ma avrà inoltre la soddisfazione di umiliare quel Germano Cassul che si crede irresistibile dacchè ha delle migliaia di lire in tasca. Risponda, lo vuole?

— Signorina, — disse gravemente Ruggiero, — sono davvero confuso della bontà che mi dimostra e della pena che s'è presa, ma mi è impossibile di accettare tutto ciò che ella mi propone.

— Perchè? — domandò Antonietta.

— Perchè non mi sento il coraggio d'intraprendere un'impresa grave quanto quella.

— Non è seriamente che parla — fece la fanciulla impallidendo. — Come! Le porto quattrocentomila franchi ed ella li rifiuta! Sì, su quei quattrocentomila franchi vi è un grosso imprestito da affrontare, ma gliene rimangono per sempre duecentomila netti.

— Oh! non discuto le cifre, signorina. Riconosco che i suoi calcoli sono perfettamente esatti; ma, glielo ripeto, non mi sento di forza da affrontare la eventualità di una simile posizione.

— Come! Un giovane intelligente come lei.... a ventisei anni.... non si sente la forza di lavorare e studiare per fare la sua fortuna!

— Eh! signorina; s'ha un bell'essere intelligenti e giovani; si può sbagliare, si può morire! Guardi, per esempio, il signor Voisin; egli è certamente intelligente..... ebbene, dopo trent'anni di lavoro sovrumano, si trova oggi tanto povero, per così dire, quanto lo era quando ha incominciato.

— Ma ella sa benissimo che a mio padre manca un poco il senno. Egli ha sciupato in trent'anni un milione circa; io lo amo e lo rispetto come se me lo avesse serbato, ma posso ben dire che è matto.

— Lo ammetto con lei, signorina; ma chi sa che io non abbia qualche altra debolezza? Chi sa, infine, se vivrei abbastanza per pagare il debito che dovrei contrarre?

— Ah! no, — disse Antonietta scattando, — le sue obbiezioni non hanno alcun valore; deve avere altre ragioni per rifiutare le mie proposte, delle ragioni che non mi vuol dire.

— La assicuro, signorina....

— No, no, non mi convincerà. Certamente deve avere qualche ragione.... Quale? Non posso figurarmela.... Ma, per quanto io sia giovane e senza esperienza, non crederò mai che un uomo, nella sua condizione, rifiuti di sposare una donna come me, soprattutto quando quella donna gli porta una fortuna.

Antonietta s'era animata pronunciando quelle ultime parole. La collera e il dispetto incominciavano a trasportarla.

— Le ripeto, signorina — tentò ancora di dire Ruggiero.

— No, cento volte no — interruppe la fanciulla cogli occhi resi anche più lucenti da una grossa lagrima che vi tremolava dentro. — Ella non mi ama, signor Ruggiero, o, piuttosto, ne ama un'altra.

— Oh! la prego, non dica di più, signorina....

— Ne sono sicura! — esclamò Antonietta. — E meno male, è una ragione quella, una buona ragione! Ah! ma si guardi, — ella riprese ridendo nervosamente, — si guardi, signore. Guai a quella donna, se io la scopro!

Fece qualche passo nella camera; pareva fuori di sè e continuava a ridere, d'un riso cattivo.

— Una rivale! — mormorava; — ho una rivale!.... Ma chi sarà? Egli non conosce che noi e....

Si fermò ad un tratto.

— Indovino! — esclamò. — Ella ama Lorenza!

Ruggiero divenne livido.

— La scongiuro, signorina, si calmi — disse con accento supplichevole.

— Ma non capisce, lei, che io la amo? — gridò Antonietta. — Come! vengo qua a farle le più oneste come le più lusinghiere proposte, le sacrifico il mio onore, la mia fortuna, mi getto nelle sue braccia, ed ella mi risponde: Non so che farmene di lei!

— Non esageri, signorina, non esageri, la scongiuro, nulla di quanto è avvenuto — disse Ruggiero con dolcezza. — È vero, e la ringrazio dal più profondo del cuore, che ella è stata per me estremamente buona e indulgente; ma non devo cercare alla mia timidità nessun'altra causa di quella timidità medesima. Se ho avuto la disgrazia di spiacerle, perchè prendersela con una persona degna di tutto il nostro rispetto? Accusi me, mi maledica, ma non supponga che la signorina Lorenza possa essere per nulla nella determinazione da me presa.

— Neghi quanto vuole, mio caro signore, — fece Antonietta con impertinenza, — l'istinto di una donna non s'inganna in simili casi. Ella ama la signorina Lorenza; ne sono sicura, lo sento.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: P A L E / r o S a / a T e o / R I N A

Monoverbo.

GORGO.

R. F.

leggerissima spinta, provocata all'estremità del medesimo, può farvi smuovere con tutta facilità, come appunto avviene nel primo esperimento di miss Abbott.

« Non meno semplice è l'esperimento della stecca da bigliardo, nel quale la reazione della miss contro lo sforzo di quelli che cercano di spingere la leva in basso non consiste in altro che in una forza intesa a diminuire l'obliquità della stecca, cosicchè chi spinge, senza addarsene, dovendo naturalmente opporsi alla rotazione, finisce col trasformare il suo sforzo in una coppia, controbilanciata appunto dallo sforzo della miss, il quale, per essere applicato in un punto più in basso ed avere quindi un braccio di leva più lungo, può anche essere molto minore.

« Con ugual semplicità si spiega il giuoco della sedia a bilico, ove chi si dondola, per quanti sforzi egli faccia, non può che spostare di pochissimo il suo centro di gravità ed agire quindi con un braccio di leva piccolissimo, mentre miss Abbott, che impedisce il dondolamento agendo [illegible] schienale e quindi con un braccio di leva relativamente lunghissimo, non ha ad esercitare che una lievissima pressione quale si può ottenere accostando semplicemente le mani allo schienale.

« Sarebbe troppo lungo, e non è del resto nostra intenzione, passare in rassegna tutti i giuochi fatti dalla miss; ci basterà l'accennare come tutti quelli eseguiti con le sedie e con la stecca da bigliardo possono da chiunque ripetersi con sicurezza di riuscita. Diremo ancora dell'esperimento nel quale miss Abbott si fa alzare da terra, ed anche per esso la spiegazione è semplicissima.

« Quando miss Abbott si lascia sollevare, tiene le braccia aderenti alla vita e si comporta come un corpo rigido, e quindi ne riesce facile il sollevamento; quando invece essa non vuole che la si possa innalzare scosta di qualche poco le braccia, e le priva volontariamente di quella rigidità che ognuno può provocare nei propri muscoli, rendendo così assolutamente impossibile il sollevamento.

« Come si vede, non si tratta qui nè di elettricità, nè di magnetismo, nè di ipnotismo, nè di forza medianica: si tratta unicamente di principii di meccanica; e se un merito si deve attribuire alla miss, oltre a quello della perfezione nell'esecuzione degli esercizi, si è quello d'aver fatto meravigliare la massa del pubblico con un principio che già era noto ventun secoli fa, il principio cioè della leva scoperto da Archimede, il quale prometteva molto di più col suo detto: « Dammi un punto d'appoggio e smuoverò la terra. « *Ing.* ANSO RICCARDO. »

— A proposito di miss Abbott riceviamo la seguente lettera che riguarderebbe un plagio della celebre miss, avvenuto testè a Vercelli. Premettiamo che le persone stigmatizzate in tale lettera sono, se non erriamo, le stesse che già diedero spettacolo al nostro teatro Vittorio Emanuele, dove, per altro, avvertirono esplicitamente il pubblico che si trattava di una riproduzione degli esercizi di miss Abbott.

Ecco intanto la lettera:

Vercelli, 21 agosto.

Illustrissimo signor Direttore
della Gazzetta Piemontese — Torino.

La prego vivamente di voler colla sua nota cortesia pubblicare quanto infra:

Mentre queste ultime due sere miss Annie Abbott agiva all'Alfieri in Torino, un tal C. Fournier gabellava per miss Abbott al politeama Facchinetti in Vercelli una certa miss Mary Johnson, in arte miss Lila.

Risaputolo il signor H. N. Abbott, recavasi a Vercelli ed otteneva dalla Questura l'inibizione delle rappresentazioni Fournier-Lila, che tra parentesi il pubblico aveva accolto malissimo, nella povertà dei risultati subodorando la mistificazione.

Ora si intenterà contro il predetto Fournier e la sua complice una causa penale con contemporanea azione di danni.

Ringraziandola del favore,

Devot.: AVV. MODESTO CORNALIO.

Novità drammatiche italiane. — Registriamo le voci che corrono su parecchie novità drammatiche che stanno per fiorire nella prossima stagione teatrale.

Goffredo Cognetti, l'applaudito autore di *A Santa Lucia*, *A basso porto* e *Mala vita*, ha già pronta una nuova commedia intitolata: *Super flumina Babylonis*, commedia che riguarderà essenzialmente la storia segreta e minuziosa delle moderne elezioni napoletane.

Salvatore Lopez, il simpatico autore del *III notte*, del *Ruiardo*, della *Berta* e del *Successo* — intanto che sta studiando l'intreccio di un gran dramma: *La guerra* — ha già consegnato a Tina di Lorenzo una commedia in un atto: *Il segreto*, che è veramente, assicurano, una bella pagina di vita vissuta.

Riccardo Carafa D'Andria, l'autore della *Figlia di Niobe*, sta terminando un nuovo dramma sociale: *Il maestro*, nel quale s'è proposto di svolgere dalle scene la interessante questione nell'insegnamento moderno.

Gerolamo Rovetta ha già compiuto *I disonesti*, che, pare, saranno rappresentati in ottobre a Torino.

Camillo Antona-Traversi è all'ultima scena d'un'ardita commedia in cinque atti: *Danza macabra*, nella quale con potenza verista s'è accinto a svolgere il gran dramma contemporaneo del danaro. Il fratello Giannino, poi, ha ultimata una commedia in tre atti, dal titolo: *Le une e le altre*.

Marco Praga scriverà una commedia, togliendola dal suo romanzo *Biondina*, pubblicato nel *Torneo*, mentre riduce in milanese, per lo Sbodio, l'*Alleluia*.

Edoardo Calandra ha già scritte tre nuove produzioni: *Leonessa*, *Le perle* ed un lavoro sull'invasione napoleonica in Piemonte sullo scorcio del secolo scorso.

Enrico Montecorboli, infine, sembra abbia terminata una commedia in un atto, di cui non si conosce il titolo, ma si sa di positivo che è stata consegnata a Pasta.

CRONACA

Nuovi insegnanti municipali. — I concorrenti per la nomina ad insegnanti suburbani nelle scuole municipali erano: i maestri 21, le maestre 217. Vennero dichiarati eleggibili:

Maestri: 1. Oliva Alberto — 2. Sosso Cesare — 3. Faine Giuseppe — 4. Avetanco Maurizio.

Maestre: 1. Marchisio Angelica — 2. Filippi Felicita — 3. Galli Adele — 4. Grisoni Romana — 5. Ternavasio Ester — 6. Chiaprione Corlima — 7. Gilardi Antonietta — 8. Camotti Adele — 9. Sbrolavacca Palmira — 10. Cappa Amanda — 11. Ledermann Luisa — 12. Migliore Maddalena — 13. Grillo Amalia — 14. Piletti Emma — 15. Mattirolo Angela — 16. Denuo Rosa — 17. Manca Ida — 18. Ottilia Giuseppa — 19. De Giovannini Clara — 20. Mariani Isabella — 21. Galliano Giacinta — 22. Marchisio Maria Luisa — 23. Olivieri Maria — 24. Olivetti Emilia — 25. Sasso-Barra Lucia — 26. Protto Angiolina — 27. Valdata Margherita — 28. Colombo Sara — 29. Amiotti Luigia — 30. Galliani Adelaide — 31. Coccone Vittoria — 32. Sormani Ester — 33. Raschio Candida — 34. Munassero Giuseppa — 35. Bruno Celeste — 36. Bertone Marianna — 37. Garnerone Adele — 38. Meda Beatrice — 39. Napione Amalia.

R. Scuola normale femminile di ginnastica in Torino. — Il presidente della Commissione di vigilanza, comm. Rossi, veduto il regio decreto [illegible] novembre 1890 che istituisce in Torino una Scuola normale di ginnastica ed in conformità del regolamento approvato col regio decreto medesimo, a nome della detta Commissione fa noto che nel giorno 1° del venturo ottobre si riaprirà la suddetta Scuola che ha per iscopo di concedere alle allieve che la frequentano l'abilitazione necessaria ad insegnare la ginnastica-educativa nelle scuole normali e negli altri Istituti femminili del Regno. Il corso dura dieci mesi, cioè dal 1° ottobre a tutto luglio, e sono ammesse in qualità di allieve quelle maestre che ne faranno domanda, entro il mese di settembre, al locale provveditore agli studi.

Le domande di ammissione dovranno essere corredate dai documenti prescritti dall'apposito manifesto pubblicato per la città. In detto manifesto sono pure contemplate tutte le norme per l'ammissione alla scuola, a quanto equivalga l'anno scolastico, ecc., ecc.

I letti dell'Ospedaletto Infantile. — Riceviamo:

Un grazie all'egregio e bravo industriale signor Giuseppe De Maria per la generosità che usò verso la nostra Opera pia nella recente provvisione di letti ottimi, ed a prezzo mitissimo.

Il presidente: S. LAURA.

Vittima del lavoro. — Certo Benesio Luigi, d'anni 14, garzone muratore, mentre si trovava, verso le 6 1[2] di ieri sera, all'estremità d'una scala a ponte davanti la chiesa di San Carlo, cadde al suolo fratturandosi il cranio e la gamba destra. Le guardie della vicina Questura accorsero subito e portarono il disgraziato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato in condizioni disperate.

Il suicidio di una donna. — Una donna, che poi si è saputo chiamarsi Brezzo Caterina, di anni 50, si è gettata ieri sul binario della tramvia a vapore, al passaggio del treno che parte da Gassino alle 8,15 ant., ed una ruota della macchina le sfracellò il capo.

Il fatto essendo avvenuto sul territorio di Gassino, si recarono sul posto le Autorità di quel paese ed hanno proceduto alle formalità di legge.

Tentato suicidio al Camposanto. — Verso le ore sei di ieri sera un tal Consiglio Domenico, d'anni 27, falegname, venuto da Trieste da soli otto giorni, andò in un sotterraneo del Cimitero generale (secondo ampliamento) e si sparò tre colpi di rivoltella al costato sinistro. Al rumore degli spari accorsero alcuni muratori che lavoravano in quello stesso sotterraneo, e poscia, chiamate, due guardie municipali. Queste medicarono alla meglio le ferite del Consiglio e poi, fatta venire una vettura pubblica, lo fecero portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato assai in cattivo stato. Egli aveva in tasca tre lettere, una pel questore, nella quale diceva che il motivo del suo suicidio voleva portarlo con sè nella tomba, un'altra indirizzata al suo fratello Matteo, in via Cuorgnè, presso il quale abitava, e la terza ad una sua zia a nome Gottero Teresa, in via Madama Cristina.

Le coltellate degli sconosciuti. — Certo Gallo Michele, d'anni 36, essendo un po' brillo, attaccò briga, verso le 10 1[2] pom. di ieri, con due sconosciuti, sul corso Vittorio Emanuele II, angolo via Sacchi. Ad un certo punto uno degli sconosciuti menò una coltellata al Gallo, ferendolo alla mano sinistra; poscia i due fuggirono. Il ferito, raccolto da una guardia municipale sopraggiunta, fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni.

Imprigionato dalla Stura. — Ieri verso il mezzogiorno un improvviso ingrossamento della Stura sorprese un tal Furbatto Giuseppe, d'anni 61, mentre spaccava ciottoli per far ghiaia nel letto del torrente stesso. Il Furbatto ebbe appena il tempo di ripararsi sopra un rialzo di terreno, a circa 200 metri a monte del ponte sulla strada di Milano e lì un attimo fu attorniato dalle acque in modo da non poter più liberarsi. Stette il Furbatto colà fin verso le ore 6 1[2] di sera, allorchè, visto che si avvicinava la notte e le acque non diminuivano, certo Cerutti Giuseppe, d'anni 27, che con molte altre persone stava sulla sponda del fiume, provvistosi d'una lunga fune e lasciatone un capo ai compagni, attraversò l'acqua a nuoto e andò a legare l'altro capo alla cintura del Furbatto per riguadagnare insieme la riva a guado. Ad un certo punto la corrente fortissima li travolse entrambi, ma il vecchio Furbatto fu tirato e salvato colla fune, mentre il Cerutti si salvò nuotando. In questo modo il Furbatto potè essere liberato dalla sua prigionia.

Ladri arrestati. — Dicemmo ieri del furto di un orologio a danno di Magliano Giuseppe, portinaio della casa N. 8 di via Vagnone. Mercè le pronte indagini praticate, si poterono identificare ed arrestare i ladri nelle persone d'una donna settantenne e di C. Natale, d'anni 27, al quale ultimo venne sequestrata la polizza di pegno dell'orologio.

Valigia del pubblico. — *Il trasporto dei feretri allo scalo di P. N.* — Riceviamo:

« Torino, 25 agosto.

« *On. Direttore della* Gazzetta Piemontese,

« Ho voluto portare anch'io un ultimo tributo di affetto e di stima al compianto on. Vincenzo Demaria, assistendo alla mesta operazione quando la sua salma venne, alla ferrovia, tolta dal vagone e collocata sul carro mortuario.

« E allora ho assistito ad uno spiacevole spettacolo. Eravamo là, al piano caricatore delle merci a grande velocità, dove ha luogo, in particolar modo, il carico e lo scarico dei carcami e dei quadrupedi, fra imballaggi d'ogni specie. E là stava quanto ha di eletto la città nostra, di fronte ad un vagone per bestiame, che, addobbato all'interno, racchiudeva la salma del nostro compianto amico. Località angusta, incomoda, indecente: veicolo poco decoroso invero.

« Non si potrebbe, fra tanti locali che vi sono alla stazione centrale, destinarne uno all'arrivo e alla partenza dei feretri, concorrendo magari alla spesa il Municipio, trattandosi d'un'opera d'interesse più specialmente cittadino e di servizi per cui percepisce tasse elevate?

« E così l'Amministrazione ferroviaria non potrebbe assegnare all'esclusivo trasporto dei feretri qualche vagone fra le migliaia che ne possiede, adattandoli all'uso speciale? Ciò parrà tanto più naturale e doveroso quando si pensi anche qui alle ingenti tasse che l'Amministrazione ferroviaria percepisce per tali trasporti.

« Ridondano in lode dei vivi i riguardi e gli onori adoperati verso i defunti. Se ella, onorevole signor Direttore, trova che queste mie osservazioni abbiano qualche valore, voglia accoglierle nel suo pregiato periodico e gradisca intanto gli ossequii del suo

« *Devmo:* P. P. »

Memorandum. — Comunicazioni:

Associazione fra militari d'ogni arma e grado. — Si ricorda ai soci che per domani 27 corrente, alle ore 8 1[2] pom., è indetta l'assemblea ordinaria. Coll'occasione si fa loro noto che nella prima domenica del prossimo mese di settembre avrà luogo l'apertura del ballo.

Concessionari e cocchieri. — S'avvisano i signori soci che stasera venerdì, alle ore 8 1[2], avrà luogo l'assemblea ordinaria onde discutere il seguente ordine del giorno: 1. Lettura del verbale della seduta precedente; 2. Nomina d'un consigliere e del porta-bandiera; 3. Deliberazioni a prendersi della massima importanza riguardanti l'interesse personale, della classe.

Viva preghiera d'intervenire numerosi.

Società di M. S. fra veneti in Torino. — S'invitano i soci alla seduta di sabato 27 corrente, alle ore 9 pom., nel locale dell'Unione fra artisti ed industriali, via Cavour, N. 9.

Associazione fra i sott'ufficiali, caporali e soldati. — Si comunica ai soci che stasera, alle 8 1[2], verrà tenuta dal signor Diatto Giovanni, nei locali sociali, una conferenza onde spiegare lo scopo, lo sviluppo, il funzionamento e la utilità dell'istituenda Cassa nazionale italiana per le pensioni. Si pregano tutti i soci a voler intervenire alla conferenza.

Fratellanza Artigiana. — I soci sono convocati in assemblea per la sera di sabato 27 corrente, alle ore 9, per discutere e deliberare su importante ordine del giorno.

Confederazione generale fra militari ed operai. — Questa Confederazione ha deliberato commemorare il 18 settembre 1892 la Breccia di Porta Pia del 1870, per cui il Comitato festeggiamenti fa caldo appello a tutti i reduci della Breccia di Porta Pia, di Torino e provincia a volersi recare alla sede di questo Sodalizio, via Po, N. 31, dalle ore 8 alle 10 pom., per schiarimenti e comunicazioni a loro riguardo. (Vedi programma)

Il presente avviso serve come invito ufficiale per le Associazioni e Società del Regno che intendessero partecipare ai festeggiamenti.

L'assemblea degli azionisti della Società Italiana per il gas.

Presso la sede della Società Italiana per il gas (piazza San Carlo, N. 31) venne convocata per le ore 2 pom. di ieri, 25 agosto, una assemblea generale straordinaria degli azionisti col seguente ordine del giorno:

« Relazione e comunicazioni del Consiglio d'amministrazione sul progetto-convenzione 15 giugno 1892 con la Società Anonima dei Consumatori gas-luce di Torino.

« Deliberazioni relative al medesimo e conseguenti eventuali modifiche allo statuto sociale. »

Sono presenti: il presidente del Consiglio d'amministrazione comm. Albanelli; il vice-presidente commendatore ing. Filiberto Allasia; i consiglieri Varrone comm. G. B., Masi avv. cav. Giuseppe, Prat cavaliere avv. Gasparo, Martini cav. Giuseppe e Gonella cavaliere avv. Alberto; ed i sindaci Meille cav. Paolo, Pertusio Modesto e Pennazio Giovanni Antonio.

Sono intervenuti 60 azionisti, che rappresentano azioni 8431 con voti 384.

Il comm. *Albanelli*, presidente del Consiglio di amministrazione, constata la validità dell'assemblea e costituisce l'ufficio di presidenza, invitando a fungere da scrutatori, siccome maggiori azionisti, i signori Di Pralormo conte Felice e Gustavo Deverachaver, e da segretario il signor Vigna Giovanni.

L'avv. cav. *Alberto Gonella*, segretario del Consiglio d'amministrazione, legge il verbale della seduta precedente, 14 marzo 1892.

Indi dà lettura della seguente *Relazione del Consiglio d'amministrazione*.

« *Signori Azionisti*,

« Il vostro Consiglio vi ha convocati in assemblea generale straordinaria per sottoporre al vostro esame ed alle vostre deliberazioni la scrittura di compromesso passata colla Società dei Consumatori gas-luce sotto la data del 15 scorso giugno.

« Le cause che consigliarono quella scrittura preliminare, preparatoria e subordinata alla condizione che fosse perfetta solo dopo la vostra approvazione, come il suo scopo sono ivi apertamente dichiarate.

« I consumatori del gas ad ogni rinnovazione od aumento di abbonamenti elevavano numerose pretese e domandavano gravosissime concessioni.

« Maggiore era il consumo che dovevasi fare, maggiori si facevano le pretese.

« Esigevano che li apparecchi tutti, anche di lusso, fossero loro dati gratuitamente non solo, ma domandavano a prezzi derisori il gas, che loro occorreva, quando non lo volevano per nulla — e non poche volte chiedevano ancora dei compensi in danaro.

« Questo spese necessariamente dovevano obbligarci a mantenere di altrettanto elevato il prezzo del gas ed il piccolo consumatore veniva in sostanza così a pagare le spese per quelli, che avrebbero potuto e dovuto contentarsi di una parità di condizione.

« Allo scopo unico ed onestissimo di eliminare quelle pretese, e con un migliore prezzo propagare il gas e realizzare così il nostro scopo con una maggiore produzione, abbiamo combinato quanto sta scritto nell'art. 8 del compromesso. — Ed abbiamo combinato quella pattuizione perchè più sulle stipulazioni che sulle persone si deve ricercare la fedele esecuzione di quanto si vuole ottenere.

« Prima ancora che il compromesso fosse conosciuto nel suo tenore e nel suo scopo, la pubblica opinione si manifestò contraria, supponendosi che si volesse per tal modo procurare un aumento del prezzo del gas.

« La pubblica opinione non si modificò completamente quando il compromesso fu pubblico e furono spiegate le cause.

« Non abbiamo bisogno di spendere parole per dimostrarvi che mai ebbimo una tale idea.

« Il compromesso e le cause che lo produssero escludono ogni meno benigna interpretazione.

« Animati dal desiderio di veder dissipato ogni dubbio e mantenuti i cordiali rapporti con tutti, convinti di aver operato onestamente per il meglio degli azionisti ed utenti del gas, rassegniamo a voi il compromesso perchè prendiate quelle risoluzioni che crederete migliori.

« Nell'esposizione dei nostri intendimenti, e nella convenzione e nello scopo suo, nonchè nelle manifestazioni che intorno ad essa si sono esplicate anche nel Consiglio comunale, voi troverete criterio sicuro per pronunciare.

« Noi sottoponiamo il compromesso, a mente dell'art. 14, al vostro esame, perchè per esistere legalmente ha bisogno della vostra approvazione.

« Si tratta di cosa non solo importante, ma di cosa che, imponendo variazione di statuto per poter valere, rientra esclusivamente nella competenza dell'Assemblea, che unica può provvedere.

« Qualora voi crediate di approvare il compromesso, intorno al che ci rimettiamo al vostro senno, l'art. [illegible] comma C dello statuto sociale dovrà essere così modificato: « autorizza i contratti di compra e vendita dei materiali nonchè quelli coi consumatori di gas — fissa il prezzo di questo anche a sensi della convenzione 15 giugno colla Società Consumatori secondo il prezzo di costo, nei modi ivi determinati. »

« Teniamo poi ad avvertirvi che allo scopo di lasciare a voi aperta la via in ordine alle risoluzioni a prendersi abbiamo sospeso ogni momentanea esecuzione per il periodo tra li accordi e la convocazione dell'assemblea.

« Attendiamo le vostre risoluzioni, persuasi che esse risponderanno all'interesse comune e renderanno in ogni caso giustizia alli onesti intendimenti del vostro Consiglio. »

L'avv. *Gonella* legge inoltre il compromesso 15 giugno con la Società Consumatori gas-luce, compromesso già pubblicato integralmente nella *Gazzetta Piemontese*, N. 178, del corrente anno.

Il sindaco signor *Modesto Pertusio* espone la seguente *Relazione dei sindaci:*

« *Onorevoli Signori*,

« Come sindaci, e per le attribuzioni che la legge ci dà, noi non avremmo ad interloquire in riguardo al compromesso sul quale siete chiamati a deliberare.

« Noi avendo assistito alle avvenute discussioni, crediamo nostro dovere di dirvi che il vostro Consiglio, nell'addivenire al detto compromesso, ebbe unicamente la mira di far cessare non giuste e non dovute concessioni, che, rese ormai insopportabili, venivano a recare danno gravissimo alla Società ed alla universalità dei consumatori; esclusa ogni idea e di monopolio e di fusione, che possono ben dirsi non possibili, considerata la diversa indole delle due Società. »

Apertasi la discussione, prende prima la parola l'azionista *Aimonino*. Constata lo scopo lodevole del compromesso, ma non ne comprende l'opportunità. La progettata convenzione ha messo in urto la Società coll'Autorità municipale e colla maggioranza dei cittadini. Basterà che le due Società addivengano ad un accordo come si usa fra galantuomini per sopprimere ogni abuso e tutte le indebite concessioni, senza speciali contratti e senza fusioni.

L'azionista avv. *Carlo Ferraris* constata come il pubblico siasi preoccupato per l'annunciata fusione, temendo un danno dalla cessazione della concorrenza. È però logico che il Consiglio d'Amministrazione abbia pensato ad un componimento che frenasse gli abusi e le ingiuste concessioni.

Si dà lettura di un ordine del giorno presentato dal signor Aimonino.

L'avv. *Carlo Ferraris* propone alcune lievi modificazioni, per cui l'ordine del giorno letto all'assemblea dal comm. Albanelli riesce redatto come segue:

« L'Assemblea, ha compreso ed approva lo scopo lodevole che ebbe in mira il Consiglio d'amministrazione nell'addivenire al progettato compromesso del 15 giugno scorso colla Società Consumatori;

« confida che il Consiglio troverà modo di far cessare ingiuste pretese e non dovute concessioni che tornano a danno dell'universalità degli utenti e della Società, e di togliere prevenzioni che non avrebbero dovuto nascere;

« ma non approva il compromesso sottoposto oggi al suo esame in osservanza dello statuto sociale. »

Posto ai voti, l'ordine del giorno è approvato. L'intiero Consiglio d'amministrazione si astiene dal voto.

Il signor *Cesare Goldmann* fa pure prendere atto della sua astensione, e sgombrato il campo dalla principale discussione, si fa eco fedele delle preoccupazioni dei principali lattonieri ed apparecchiatori per gas, i quali in un comunicato testè pubblicatosi fecero un appello in pro della loro industria.

Il barone ing. *C. F. Lucifero*, e come azionista e come direttore della Società Italiana per il gas, dichiara che mai la Società ha avuto in animo di fare il danno degli apparecchiatori torinesi facendo venire dall'estero degli apparecchi a scapito dell'industria nazionale. La Società Italiana per il gas non si occupa che delle diramazioni dal tubo sociale al contatore, delle quali diramazioni essa concede l'uso gratuito all'abbonato, e fornisce in locazione il contatore a quegli abbonati che non credono di comperarlo, lasciando che gli impianti interni siano eseguiti dagli apparecchiatori. La Società, senza fare a costoro alcuna concorrenza, si riserverà di far conoscere gli apparecchi che meglio utilizzano il gas e che più convengono al consumatore.

Il signor *Goldmann* ringrazia il barone Lucifero per le cortesi e soddisfacenti spiegazioni, e prega la Stampa di pubblicarle.

L'assemblea si scioglie.

STATO CIVILE. — Torino 25 agosto 1892.

NASCITE: 21: cioè maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Bertolino Vincenzo con Lunghi Maria — Bianco Giuseppe con Peaiet Francesca — Comani Carlo con Falletti Teresa — Gagliardi Bernardo con Scapisio Rosa — Parucca Nicolao con Renaudo Giovanna.

MORTI: Ottone Francesco, d'anni 88, di Bozzole. Robino A. n. Bergoglio, id. 64, di Torino, ueg. istitutal. Tarrani Clementina, id. 95, di Torino. Coniglio Filippo, id. 18, di Aidone, studente. Perino Giuseppe Bern., id. 73, di Torino, bracciante. Masaotti G. B., id. 78, di Mezzano (Ravenna), merciaio. Bruno Ermenegilda, id. 17, di Torino, cucitrice. Anselmino M. M. V., id. 8, di San Germano (Pinerolo). Gambone Giuseppina, id. 44, di Savigliano, agiata. Raimondo Lorenzo, id. 12, di Druent. Aragno Donato, id. 60, di Torino, contadino.

Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 4, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 5.

SPETTACOLI — Venerdì, 26 agosto.

ALFIERI, ore 8 1[2]. — (Comp. d'operette Scalvini) — *Santarellina*, operetta.

ARENA, ore 8 1[2] (Comp. dramm. Della Guardia) — *Marcella*, commedia. — *A prova di fuoco*, comm. — Serata d'onore dell'attrice C. Della Guardia.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Andsight. Contalamessa, buffo napoletano. Werner e Marcial, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Previsioni pel disavanzo del 1892-93.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

26, ore 9,40 ant.

Il *Popolo Romano* dimostra come il disavanzo di 44 milioni, preveduto per il bilancio 1891-92, si riduca a 20 milioni per l'esercizio corrente. Infatti l'aumento della entrata nello scorso luglio, che fu di 4 milioni di fronte al luglio 1891, e l'aumento che si prevede per il mese corrente, sono sintomi che ispirano fiducia per l'esercizio in corso.

In grazia a questa maggior entrata si avrebbe, pel bilancio 1892-93, la previsione di un *deficit* di 14 milioni, 4 nella categoria effettiva, 10 nel movimento dei capitali: e così, con una prudente previsione di altre spese, si potrebbe calcolare su un *deficit* di circa 20 milioni.

Si può quindi con maggior tranquillità avvisare ai mezzi di fronteggiare il disavanzo e ridurlo ai minimi termini.

Accordi circa il risanamento di Napoli.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

26, ore 10,20 ant.

Nella conferenza avvenuta ieri fra l'onorevole Giolitti, il senatore Finoco, il sindaco di Napoli e il commendatore Giacomelli, della Società pel risanamento, furono lungamente discusse le questioni e le controversie circa il risanamento di Napoli.

Il senatore Finoco dichiarò che l'interesse di Napoli consiglia una sollecita convocazione del Consiglio comunale, perchè gli si possano proporre i patti della transazione ieri concordata, mediante il valido e conciliante concorso dell'on. Giolitti, e che non possono a meno che incontrare l'approvazione generale.

LE FESTE COLOMBIANE

Il pranzo alla Prefettura.

La corvetta olandese — La nostra squadra.

Genova, 25 agosto.

(ENZO) — Stasera, come v'avevo annunziato, ebbe luogo il banchetto offerto dal prefetto a quanti collaborarono fin qui ai festeggiamenti colombiani.

La festa non poteva riuscire nè più brillante, nè più simpatica, nè più animata.

Come per opera di una fata gentile, lo scalone, i due grandi atrii a terreno ed al piano nobile, gli appartamenti prefettizi erano stati trasformati in una bella, olezzante serra di fiori e di piante rare. Ovunque doppieri, lampadari dalle cento candele, tappeti, mobili di lusso.

Quella distinta e gentilissima signora ch'è donna Teresa Municchi ed il prefetto, coadiuvati dal loro figlio ingegnere Pietro, dal conte Gloria e dall'avvocato Spantigati, facevano gli onori di casa ai loro invitati.

Le mense per centotrenta coperti erano splendidamente imbandite nel salone dalla volta istoriata da valente artefice del XVII secolo, nella quale tiene ordinariamente le sue sedute il nostro Consiglio provinciale. Dappertutto una profusione di luce e di fiori.

Quando giunse al palazzo prefettizio il sottosegretario per l'agricoltura, on. Di San Giuliano, la Musica suonò la Marcia Reale. Subito dopo l'on. Di San Giuliano, dando il braccio alla signora Municchi, ed il prefetto alla signora Noce, moglie dell'ammiraglio, si diressero verso la sala da pranzo, ove li seguirono le altre signore ed invitati. Intanto la Banda municipale, diretta dal bravo maestro Corradi, intona la sinfonia della *Francesca da Rimini* del Cagnoni.

Durante il pranzo regna una viva cordialità ed una animazione signorile fra i convitati, che sono quanto di eletto si può pensare nel mondo ufficiale e nella società elegante.

Alle frutta si alza il prefetto per invitare i suoi convitati ad un brindisi al Re, alla Regina ed alla Casa di Savoia.

Il brindisi è accolto da fragorosi applausi e dalle note della Marcia Reale. Il comm. Municchi, con quella cortesia e quel *savoir vivre* che lo distingue, ben sapendo come non si addica ad un anfitrione il fare discorsi, si limitò al semplice brindisi di prammatica.

Il secondo brindisi lo fece il sindaco barone Podestà al Governo ed all'on. San Giuliano, che al banchetto lo rappresenta.

Terzo si alzò l'on. Di San Giuliano, e con elegante parola propinò a Genova illustre, al suo avvenire commerciale, alla sua riuscitissima Esposizione.

Anche questi due brindisi riscossero gli applausi di tutti gl'intervenuti.

Dopo di che donna Teresa Municchi, alzandosi, diede il segnale del *lever de table* e si passò nelle altre sale e nella galleria a prendere il caffè e conversare, mentre l'on. Di San Giuliano, il prefetto e la signora Municchi tenevano circolo nella gran sala verde.

***

Oggi è giunta la corvetta della marina da guerra olandese *Jonn Willem Friso*, proveniente dall'Havre, comandata dal capitano Jocher, con 313 persone d'equipaggio e 12 cannoni.

Nell'entrare in porto fece le salve d'onore, cui rispose prima la batteria del Molo Nuovo, poi la nave ammiraglia *Morosini*.

***

La nostra squadra sabato partirà per Livorno, onde assistere all'inaugurazione del monumento a re Vittorio. Sarà qui di ritorno nell'entrante settimana.

Rivolta di carcerati in Francia.

ROUEN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Nel carcere di Bonne Nouvelle è scoppiata una rivolta. I carcerati appiccarono il fuoco. Le truppe, prontamente accorse, tosto domarono la rivolta e spensero l'incendio. Nessun ferito.

Il colera.

ROUEN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Duecento casi coleriformi furono constatati a Darnetal e a Dieppe. A Oissel constatati 70 casi con 20 decessi. L'epidemia è attribuita alle acque della Senna. La città di Rouen è incolume.

Strana pagina di costumi popolari.

Fra camorristi — Un duello mortale.

Pubblica con questo titolo il *Corriere di Napoli* in data 25 corr.:

« Domenica scorsa Vincenzo Russo, fabbro-ferraio abitante al nuovo rione Vomero, conosciuto col soprannome di *Monzù* ereditato dal padre Giuseppe, guadagnò un cacciocavallo dell'albero di cuccagna. Per questa vittoria egli dovette dare cinquanta centesimi a certo Aniello de Gregorio; questi, benchè diciottenne, è camorrista e manesco peggio del Russo. Il quale, per la camorra subita, giurò di vendicarsi alla prima occasione.

« Vincenzo Russo è figlio di uno spazzino municipale abitante in via San Gennariello al Vomero, insieme alla moglie Marianna Tortora e quattro figliuoli, fra cui Vincenzo, che esercita il mestiere di *cocchierino* per gittar la polvere negli occhi all'Autorità di P. S.

« L'altro, Aniello de Gregorio, è il figliastro di Antonio de Martino, esercente di una grande trattoria nel corso principale del rione Vomero e proprietario nelle botteghe segnate con le lettere E. F. G. ieri l'altro del *Caffè dell'Unione*, che è in una bottega del palazzo Gasperini, anche al Vomero, i due campioni della camorra giuocavano a carte con altri giovinetti. Il Russo trovavasi avversario del de Gregorio, e naturalmente sorse una questione, e i due, anziosi di misurarsi, si sfidarono. Il de Gregorio era armato di pugnale e voleva già scagliarsi sull'altro, ma si fermò cavallerescamente quando seppe che l'avversario non aveva neanche un temperino. La sfida fu rimandata al giorno dopo.

« Ieri al tocco e mezzo le parti avversarie s'incontrarono; il terreno fu quello presso alla funicolare di Montesanto e propriamente un luogo detto il *Torrione di San Martino*. Ciascuno aveva i suoi amici che facevano da testimoni. Aniello de Gregorio, più feroce dell'altro, appena giunto alla pista, cavò di tasca una rivoltella e ne sparò un colpo contro l'avversario. Ma non lo ferì. Restato illeso, il Russo con un salto fu addosso al nemico e dopo una colluttazione di parecchi secondi riuscì a togliergli la rivoltella. Allora balzò indietro e, impugnata l'arma, la scaricò sul de Gregorio, che a un tratto ruzzolò sull'erba del prato, ferito mortalmente. Feritore e testimoni scapparono.

« Aniello de Gregorio fu trasportato ai Pellegrini in grave stato; era ferito al fianco sinistro, alla testa ed al lombo sinistro. I proiettili non furono estratti.

« Alla detonazione dei colpi accorsero dei carabinieri, che non riuscirono a trarre in arresto il Russo; ma arrestarono uno degli spettatori e lo condussero all'ufficio di P. S. del Vomero.

« Sappiamo che l'arrestato è un tal *Tolonno* o *stuccatore*, amico dei duellanti e loro dipendente nella camorra ».

BORSA UFFICIALE.

26 agosto

Rendita corso medio d'ufficio **95 32 1[2.]**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1[2]	103 82 1[2] 103 92 1[2]	— — — —
	103 82 1[2] 103 92 1[2]	— — — —
Svizzera	103 70 — 103 80	— — — —
Londra + 2	— — — — 26 02	— 26 04 —
Id. lungo	— — — — 26 02	— 26 04 —
Germania +3	— — — — breve 127	— 127 1[4]
	lungo 127	— 127 1[4]

Sconto alla Banca Nazionale 5 0[0].
Sconto al Banco di Napoli 5 0[0].

Cronaca della Borsa. — 26 agosto. — Stamane la Borsa era pressochè stazionaria, e sarebbe certo stata più sostenuta se i corsi di ieri sera sulle altre piazze d'Italia non avessero subito cotanta depressione.

Naturalmente i prezzi per l'imminenza della liquidazione non rappresentano la tendenza, ma i bisogni del momento, per cui non si può dal mercato odierno trarre argomento per prevedere sull'avvenire.

Certo è che, aiutando Parigi, noi, più liberi nei nostri movimenti perchè alquanto alleggeriti, potremmo ora secondare nuovamente una ripresa, tanto più se lenta e moderata.

Il cambio si tiene benignamente sui corsi di ieri.
Rendita cont. 95 25.
Rendita fine corr. 95 35.
Rendita fine pross. 95 65.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	660 — — —	Soc. Sarda	325 — 326 —
Ferr. Med.	533 — 531 —	Cred. Ind.	212 — — —
Ferr. Sic.	610 — — —	It. S.	84 — — —
Mobil.	585 — 583 — 581 —	Tiberina	30 — — —

Cassa Sovvenzioni Milano 45 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) agosto		24	25
Farina 12 M — pel corrente	Fr.	40 90	50 70
» — per settembre	»	40 90	50 70
» — pei 4 mesi ultimi	»	51 25	51 —
» — per 4 mesi da nov.	»	51 75	51 40
Mercato calmo.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	37 —	37 —
» raffinato id.	»	105 —	105 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	38 —	38 12 1[2]
» a 4 mesi da ottobre	»	38 12 1[2]	38 12 1[2]
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (sera) agosto			24	25
Cotoni — Americani sostenuti — Brasiliani ed Egiziani facili. — Surata calmi. — Mercato con domanda in generale buona.				
Vendite della giornata	Balle N.		8,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	2,000
per la consumazione	»	»	500	500
Importazioni	»	»	3,000	2,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	3 57[64]	3 57[64]
pel corrente e settembre		»	3 57[64]	3 57[64]
per ottobre-novembre		»	3 57[64]	3 57[64]
per dicembre-gennaio		»	3 57[64]	3 57[64]
Rapporto settimanale.				
Cotoni Middling Americ.		Den.	3 15[16]	3 15[16]
Fair Pernambuco e Maceió		»	4 1[4]	4 3[16]
» Ceara e Maranham		»	4 3[16]	4 3[16]
» Bruno egiziano		»	4 1[16]	4 —
M. A. Broach		»	3 10[16]	3 10[16]
Fair Dhollerah		»	2 1[4]	2 11[16]
Good Dhollerah		»	3 0[16]	3 0[16]
Fair Oomraw		»	3 15[16]	3 15[16]
Good Oomraw		»	3 7[16]	3 7[16]
Fair Bengala		»	3 2[16]	3 2[16]

HAVRE (sera) agosto			24	25
Cotoni — Vendite	Balle	N.	1,400	2,100
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	12,000	18,000
Mercato calmo.				

BREMA (sera) agosto		24	25
Petrolio — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rkm	6 05	6 05

MARSIGLIA (sera) agosto		24	25
Frumento — Importazioni	Quint.	25,706	30,018
» — Vendite	»	21,000	10,000
Mercato pesante, prezzi in ribasso.			

Mercato di NEW-YORK, agosto.		24	25
Cambio su Londra	D.	4 86 3[4]	4 86 1[2]
» su Parigi	»	5 17 1[2]	5 18 1[4]
Petrolio Standard White	C.	6 10	6 10
» » a Filadelfia	»	6 05	6 05
Cotone Middling	»	7 1[8]	7 1[8]
» » a New-Orleans	»	7	7
Entrata cotoni in giornata balle	N.	1,000	2,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000	— —
Frumento rosso	D.	0 81 1[4]	0 81 1[4]
Grano turco	»	0 65	0 61
Farina extra	»	2 10	2 15
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1[2]	1 1[2]
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio N. 7 disp.	C.	15 7[8]	16
» — » id. id. pel corr. mese	»	nom.	12 90
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 3[8]	3 3[8]

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

AGOSTO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 6 L. P. — 15 U. Q. — 22 L. N. — 30 P. Q.
Venerdì 26 — 239° giorno dell'anno — Sole nasce 5.05, tr. 7.00 — *Sant'Erminia vedova.*
Sabato 27 — 240° giorno dell'anno — Sole nasce 5.30, tr. 7.01 — *San Giuseppe Calasanzio.*

Osservatorio di Torino. — 25 agosto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +16,0 massima +26,0
Min. della notte del 26 + 16,0. Acqua caduta mm. 2,7.

Fallimenti. — *Torino.* — Ad istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento di Grasso Matteo, negoziante in calzoleria, corso Regina Margherita, N. 181. A giudice venne delegato l'avvocato Cesare Ogliotti; a curatore provvisorio venne nominato l'avv. Gustavo Caligaris. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 9 settembre, alle ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 23 settembre. La verifica dei crediti avrà luogo il 1° ottobre, alle ore 2 pom. Non venne depositato il bilancio. — Nel fallimento della Ditta Luigi Camerano venne omologato il concordato respingendo la domanda dei benefici di legge. — Nel fallimento di Dellala Florenzo l'attivo è di L. 1970, il passivo di L. 32,517 50. — Nel fallimento di Zeniglio Giuseppe a giudice venne delegato l'avv. Pietro Barbara. — Nel fallimento di Baretta Luigi la delegazione di sorveglianza venne composta delle Ditte Borio, Adams Thomas e Jona Leone. A curatore definitivo venne confermato il ragioniere Edoardo Rosina. — Nel fallimento di Rasario Giacomo venne rinviata la chiusura della verifica dei crediti al 31 corrente, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Giribone Tommaso venne fissata adunanza per l'esperimento di concordato pel 2 settembre, alle ore 2 pom., alle seguenti condizioni: pagamento delle spese di amministrazione, pagamento del 15 0/0 ai creditori chirografari entro otto giorni dall'omologazione del concordato.

Società. — *Risoluzione.* — *Torino.* — Con privata scrittura la Società segheria idraulica, costituitasi tra la Ditta fratelli Bernasconi e i signori Bianco Luigi, Curti Cesare e Bianco Giuseppe il 20 luglio 1891, venne risolta il 1° luglio ultimo di comune accordo. A liquidatore della medesima venne nominata la Ditta fratelli Bernasconi coi più ampi poteri.

Borsa di Genova 25 agosto.

Rend. Ital. cont.	95 25	Obbl. Ferr. Merid.	307 55
» » fin.	95 30	Banca di Genova	183 —
Az. Banca Naz.	1342 —	Cassa generale	330 —
» Credito Mobil.	531 —	Società Veneta	53 —
Az. Ferr. Mediterr.	530 —	Nav. Gen. Italiana	291 —
» Ferr. Merid.	631 —	Raffin. Lig. L.	300 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

Borsa di Buenos Ayres, 23 agosto.
Oro. Pezzi 323 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi 25.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	99 22	Rend. unghor. 4 0/0	94 2/8
» 3 0/0	99 60	Rend. spagn. ester.	64 1/4
» 4 1/2 0/0	105 02	Banca di sc. di Parigi	229 75
Rend. Ital. 5 0/0	91 77	Banca Ottomana	571 1/4
Camb. Londra vista	25 14	Argento fino	137 50
Consolid. inglesi	97 5/16	Credito fondiario	1115 —
Obbl. Lombarde	319 25	Suez	2749 —
Cambio sull'Italia	1 1/8	Panama	23 —
Turco nuovo	21 20	Lotti turchi	81 —
Banca di Parigi	659 75	Ferr. Meridionali	630 —
Tunisino	461 —	Russo nuovo	79 80
Egiziano 6 0/0	481 7/8	Portoghese	21 1/2
Banca di Francia	4175 —		

Berlino, 25

Mobiliare	167 50	Cons. Prus. 4 0/0	107 10
Austriache	128 60	Id. 3 1/2 0/0	100 70
Lombarde	43 40	Turco nuovo	20 80
Cambio su Londra	20 35	Prest. Orient. Russo	— —
Rendita Italiana	[illegible] 10	Rublo	207 10
Id. fin.	[illegible] 10	Mediterraneo	108 50
		Meridionali	129 25

Londra, 5 (Chiusura).

Consolid. inglese	97 1/16	Egiziano 1890	97 0/0
Rendita Italiana	91 1/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	86,000
Argento fino	38 1/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	—,—
Spagnuolo	64 1/16		
Turco nuovo	21 1/16		

Camera di Commercio ed Arti di Torino
Listino ufficiale del mercato dei cereali di Torino. 25 agosto 1892.

Mercato inconcludente.
Grani di Piemonte da L. 23 00 a 23 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 00 a 24 50 — Grani esteri di forza da 26 00 a 26 50 — Granoni da 17 00 a 16 75 — Avena da 15 50 a 18 50 — Segale da 16 50 a 17 00 — Riso mercantile da 33 25 a 33 75 — Riso fioretto da 37 00 a 39 00 — Farine, marca B da 31 00 a 32 00 — semole dure da paste da 26 00 a 27 50.
Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

CHIVASSO, 24 agosto. — Frum. 1 qual. L. 17 78 a 23 80 — Id. 2 qual. 16 02 a 22 00 — Meliga nostrana 1 qual. 12 69 a 17 10 — Id. 2 qual. 10 61 a 15 40 — Pignoletto 1 qual. 18 68 a 18 81 — Id. 2 qual. 12 58 a 17 10 — Segale 1 qual. [illegible] a 18 85 — Id. 2 qual. 11 08 a 17 25 — Avena 1 qual. 7 81 a 17 00 — Id. 2 qual. 7 16 a 17 05 — Riso bianco 1 qual. 28 41 a 31 85 — Id. 2 qual. 25 16 a 33 00 — 12 30 a 18 45 — Fagiuoli bianchi 00 00 a 00 00 — gialli colore 18 20 a 18 55 — Farina di frumento marca B 32 00 — Id. 0 00 00 — Paste semola 58 00 — Id. farina 48 00 — Legna forte 1 qual. 2 80 — Id. 2 qual. 2 50 — Legna dolce 1 qual. 2 40 — Id. 2 qual. 1 00 — Fieno 1 qual. 7 00 — Id. 2 qual. 0 10 — Paglia 0 50 — Uova alla dozzina 0 02 1/2 Cipolle al miria da 0 60 a 0 70 — Patate 0 70 a 0 80
Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 38 — Fino 35 — Casalingo 30 — Bruno 19.

CARMAGNOLA, 24 agosto. — 550 ettolitri Frumento L. 17 77 — 170 Segale 12 50 — 90 Avena 0 10 — 150 Meliga 12 10 — 150 Riso 29 75 — 1500 Patate 0 60 — 6000 Castagne fresche 0 00 — 000 Id. secche 0 00 — 90 Buoi e manzi 1 q. 0 50 — 90 Id. 2 q. 0 90 — 20 Vitelli 1 q. 0 40 — 000 Id. 2 q. 0 40 — 50 Giovenche 0 00 — 00 Maiali 0 00 — 80 Maiali da latte per capo 12 00 — 1000 mir. Canapa greggia 0 00 — 600 Id. lavorata (risto) 00 00 — 100 Cordame 0 15 — 150 Olio d'oliva 15 25 — 40 Burro 1 qual. 27 40 — 60 Id. 2 q. 25 40 — 8100 Uova alla dozzina 0 65.
Tassa del pane e della carne.
Grissini 1 qualità al chil. L. 0 40 — Id. 2 qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 35 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 33 — Id. Casalingo 0 30 — Id. Bruno 0 00.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1 qual. L. 1 61 — Id. id. 2 qual. 1 10 — Id. di buoi e manzi 1 15 — Id. moggie e giovenche 0 55 — Id. vacche 0 75.

CASALE, 23 agosto. — Grano L. 17 20 — Meliga 13 00 — Segale 12 85 — Avena 8 61 — Fagiuoli comuni 15 20 — Id. dell'occhio 19 70 — Fave 13 60 — Ceci bianchi 29 01 — Riso nostrano 30 00 — Fieno 0 00 — Id. 2ª qual. 0 85 — Paglia 0 42 — Carne di vitello al ch. 1 61.

RACCONIGI. — Mercato bozzoli e cascami-seta del 25 agosto 1891.

Sete [illegible]	al Kg.	da L.	22 —	a	25 —
Strusa 1. qualità	»	da »	7 —	a	7 50
Id. 2 id.	»	da »	5 —	a	6 —
Galletto bucato giallo	»	da »	4 —	a	4 50
Rugginosi non bati	»	da »	5 —	a	2 25
Rugginosi sfarfallati misti	»	da »	3 15	a	3 75
Doppio greggio	»	da »	12 —	a	10 —
Doppi depurati	»	da »	4 —	a	4 25
Doppi scarti	»	da »	1 60	a	2 90
Gallettame	al M.	da »	17 —	a	18 —
Moresconi 1. qualità	»	da »	8 —	a	9 —
Id. 2 id.	»	da »	6 —	a	7 —
Id. 3 id.	»	da »	3 —	a	4 —
Falloppe (Bosco)	»	da »	11 —	a	12 —

[illegible] 23 agosto.

Organzini	colli 22 —	K.	1188 —
Trame	colli — —	K.	— —
[illegible]	colli 16 —	K.	1156 14
Articoli diversi	colli — —	K.	— —
Totale	colli 88 —	K.	8189 05
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.	307 —	K.	85602 41

Il Direttore-Gerente A. Bartoldi.

TORINO 1892 — Tip. L. ROUX e C.